IL POPOLO ROMANO

ANNO XVIII - Numero 126. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 8 Maggio 1890.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 6 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

PER ROMA

Ieri la Camera, nel discutere il progetto per l'ultima serie dei lavori del Tevere, ha rilevato come dai 60 milioni preventivati siamo arrivati al 105, se basteranno, ed ha trovato singolare che si addossino al Comune di Roma tre ottavi della nuova spesa di 45 milioni, quando le finanze municipali non sono in condizione di sopportare la quota parte del passato.

L'on. Sonnino osservò che sarebbe stato più pratico l'inscrivere addirittura sul bilancio dello Stato la spesa necessaria, senza pensare ad altro. E l'on. Finali rispose che pel momento era necessario provvedere, col progetto, agli stanziamenti, salvo a tener conto dell'onere gravante sul Comune, quando il governo presenterà i provvedimenti per risolvere il problema della capitale, dichiarando che tanto la sistemazione del Tevere quanto la bonifica dell'Agro romano devono considerarsi opere d'interesse nazionale.

Non ci fermeremo alle censure d'indole tecnica mosse sul sistema seguito in quest'opera dagli on. Baccarini e Filopanti. Senza dubbio anche nella sistemazione del Tevere si sarebbe risparmiata qualche decina di milioni, se, come hanno fatto gli altri Stati, si fosse aperto un concorso internazionale per progetti e fosse stata affidata l'esecuzione completa al migliore.

Noi invece abbiamo fatto le cose a pezzi, e mentre lo scopo era quello di allargare e approfondire il *letto*, si è finito coll'ammettere dei ponti con certe pile, come quelle dei Garibaldi, che paralizzano il concetto dominante, o dei ponti a *cinque* arcate, come il Palatino, che incagliano la navigazione.

Nè vogliamo rilevare l'anomalia che si è verificata nell'indirizzo dei lavori con due uffici, uno governativo e l'altro municipale, che avevano mano nella stessa opera.

Non per nulla abbiamo sempre propugnata la tesi che tutti i lavori della trasformazione ed ampliamento della capitale dovevano essere concentrati in una sola azienda, diretta dallo Stato, se si voleva ottenere unità di concetto e d'indirizzo ed economia nel tempo stesso.

Quello che vogliamo rilevare dall'andamento della discussione di ieri è questo semplicemente: che la Camera è compresa della situazione difficile in cui si trova il Comune di Roma e della necessità di sollecitare i provvedimenti per risolvere una situazione insostenibile.

Tolti quei pochi brontoloni, che non riflettono come lasciando correre l'acqua per la china sarebbe peggio sotto tutti gli aspetti, compreso quello di dovere in definitiva pagare di più per rimediare, la maggioranza della Camera è convinta che il problema di Roma va risoluto con sollecitudine e in modo efficace.

E chiunque lo consideri con mente elevata e serena non può a meno di persuadersi che da una soluzione sollecita ed efficace non solo trae vantaggio la capitale dal lato economico, ma indirettamente ne risentirà vantaggio il paese, mentre dalla sollecitudine risulterà minore l'aggravio dello Stato.

Noi non facciamo questione di metodo o di forma. Qualunque sia il concetto del governo sarà sempre preferibile al lasciar peggiorare la situazione, rimandando in lungo una decisione, reclamata dalla forza delle cose e che presa oggi costa meno e reca maggior utile mentre rinviata al domani costerebbe di più con problematico vantaggio.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S.) **Monaco di Baviera**, 7. — L'*Allgemeine Zeitung* è informata che il ministro della guerra, generale di Heinleth, offrì le sue dimissioni, e che i ministri degli affari esteri, barone di Crailsheim, e dell'interno, barone di Feilitzsch, si recheranno a Berlino l'11 corrente.

(S.) **Monaco di Baviera**, 7. — Il principe Reggente accorda al ministro della guerra, generale di Heinleth, il ritiro da lui chiesto e gli conferisce con una lettera cordialissima la gran croce dell'ordine del merito e nomina il luogotenente generale B. de Safferling ministro della guerra.

(S.) **Buenos-Ayres**, 6. — Il presidente della Repubblica, Juarez Celman, è gravemente malato.

(S.) **Parigi**, 7. — Il generale Jamont, comandante il 1° Corpo d'armata a Lilla, fu nominato comandante il 6° Corpo d'armata a Châlons.

Il generale Loizillon, comandante la seconda divisione di cavalleria, fu nominato comandante il 1° Corpo d'armata a Lilla.

(N.) **Vienna**, 7, 2,40 pom. — Il signor Simitch, nuovo ministro serbo, è aspettato qui nella settimana.

Appena però avrà presentato le sue credenziali, egli partirà in congedo per tre mesi, e gli affari della Legazione saranno condotti dall'Incaricato di affari, signor Bartovatz.

(N.) **Londra**, 7, 3 pom. — La Regina è aspettata qui domani da Windsor, dovendo venerdì tenere ricevimento al palazzo di Buckingham.

Essa ritornerà a Windsor sabato e partirà per la Scozia verso il 20 corrente.

— E' atteso qui il colonnello Wodehouse, dell'esercito di occupazione inglese in Egitto, venuto in permesso.

— L'assenza di sir Roberto Morier ambasciatore inglese a Pietroborgo, dalla sua residenza, si prolungherà due o tre mesi.

L'ambasciata sarà intanto diretta dal segretario signor Andley Gosling.

(N.) **Pietroburgo**, 7, 1.15 pom. — Nei circoli di Corte si parla di una visita qui dell'Imperatrice Federico in estate. Tale visita avrebbe rapporto al progettato matrimonio dello Czarevitch colla principessa Margherita di Prussia, a proposito del quale avrebbe avuto luogo una cordiale corrispondenza tra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo.

(N.) **Vienna**, 7, 11.15 ant. — Il generale di cavalleria Scudier, contro il quale la *Vaterland* sollevò le note accuse, è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore.

(N.) **Parigi**, 7, 12.45 pom. — Deroulède è partito per l'Italia ove ha l'intenzione di soggiornare abbastanza a lungo.

(N.) **Pietroburgo**, 7, 1 pom. — Miss Kate Marsden, suora di carità inglese, che si distinse nel curare i feriti, durante la campagna russo-turca del 1878, è stata ricevuta a Gatschina dalla Czarina, la quale le ha conferite le insegne della Croce rossa russa.

(N.) **Berlino**, 7, 10.50 ant. — Il principe reggente conferì ai vecchi cattolici i diritti di una Società religiosa privata anche nelle diocesi di Augusta, Speyer, Würgburg e Bamberg.

(N.) **Berlino**, 7, 9.10 pom. — La *Frankfurter Zeitung* dice che la principessa Vittoria ha domandato all'imperatore Guglielmo, suo fratello, un appannaggio per stabilirsi in Inghilterra.

(S.) **Lisbona**, 7 — Si ha da Rio Janeiro che l'episcopato brasiliano pubblicò una lettera pastorale, firmata dai vescovi d e dodici diocesi brasiliane.

I vescovi deplorano la sorte di Don Pedro e della sua famiglia, ma non combattono la Repubblica, fra la quale ed essi dichiarano esservi compatibilità. La lettera riconosce che i due poteri, lo spirituale ed il temporale, potrebbero godere indipendenza, ma soggiunge che essi non possono essere separati. Quindi combatte energicamente il decreto di separazione della Chiesa dallo Stato e la libertà dei culti.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno.

Seduta del 7 maggio.

Presidenza Farini — Ore 2,30.

Consuntivo 1888-89.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

ROSSI A. L'anno finanziario 1888-89 rappresenta un anno anormale: l'esportazione italiana fu interrotta; l'importazione estera invece si accumulò.

La politica italiana, dal 1862 in poi, si limitò a chiedere imposte, assicurando che, votate queste con sollecitudine, tutto si sarebbe accomodato.

Ma, pur troppo, nulla si accomodò.

Cita i molti disavanzi, che sono causa della crisi economica del paese e che ne rendono così gravi le condizioni che un solo raccolto mancato le renderebbe intollerabili.

In Italia ora la questione non è più nè di pura finanza, nè di pura economia, è un problema sociale.

La virtù di un popolo moderno sta nella sua resistenza economica.

PERAZZI, relatore: gli sembra che l'onorevole Rossi A. attribuisca le condizioni attuali dell'economia e della finanza pubblica ai trattati di commercio.

Egli invece attribuisce tali condizioni a un complesso di cause.

Abolito il corso forzoso sarebbe stata necessaria una politica di raccoglimento e se le spese militari avessero incalzato non si sarebbero dovute accrescere le opere pubbliche in numero enorme, aumentare le spese ferroviarie, scemare le imposte a larga base.

Davanti all'abolizione del corso forzoso e a tanto aumento delle spese, colla contemporanea abolizione del macinato, i trattati di commercio hanno potuto aver ben poca influenza.

L'industria e l'agricoltura sono in sofferenza. Queste sono tra le cause che determinarono e mantengono la crisi e concorrono all'indebolimento della finanza pubblica.

Nelle industrie edilizie vi è una diminuzione di reddito nella transazione dal vecchio al nuovo. Vi hanno pure contribuito alcune leggi: tale la legge sull'agro romano per cui si costrussero palazzi fuori porta che sono disabitati o appigionati a mitissimo prezzo.

Il risparmio italiano non si portò nelle costruzioni edilizie che progredirono con capitali venuti dall'estero cui si promisero lauti interessi e anche questa è una causa d'indebolimento.

I lavori del Tevere sono utilissimi, ma per ora non rendono; renderanno in quanto si accrescerà il valore delle case e migliorerà la salute pubblica.

Per queste cause un paese, scarso di capitali ne impiegò di ingenti in opere che non rendono immediatamente.

Lo stesso si può dire delle opere di bonifiche.

Ciò a cui bisognerebbe oramai badare è la necessità di far sosta alle spese dello Stato, delle provincie e dei comuni e l'altra necessità d'impiegare anzi lo scarso nostro risparmio in lavori, i quali producano una rendita immediata.

Qualora si seguisse questo criterio tiene per sicuro che in un non lungo periodo di tempo noi potremmo arrivare, non solo al pareggio del nostro bilancio, ma anche avviarci ad un prospero risultato economico.

MAIORANA-CALATABIANO prende le mosse dalla esposizione di fenomeni fatta dall'on. Rossi, e dalla esposizione di cause e di rimedi fatta dall'on. Perazzi.

Quanto ai mali, egli nega che l'on. Rossi li abbia esposti tutti; ma nega ancora che tutto ciò che parve un male all'on. Rossi lo sia veramente.

Quanto alle cause ed ai rimedi gli parve strano sentire accusare lo Stato di aver prodotto la tristezza della economia nazionale, che ha la sua causa in altri fenomeni sorti e cresciuti nell'ultimo triennio.

Osserva che in molte materie il dazio agisce in senso proibitivo così, da nuocere alla economia nazionale ed alla finanza.

ALFIERI è dolente che l'esposizione fatta dall'on. Perazzi gli tolga la speranza di vedere attuate le economie in quei campi che ne sembravano suscettivi.

Invoca l'accordo degli uomini che conoscono i mali della finanza, perchè propongano i rimedi.

PERAZZI dichiara che ai trattati di commercio del 1881 non si deve attribuire tutto l'indebolimento della economia nazionale.

Non citò l'abolizione del macinato per rimpiangerla, ma solo per criticare ciò che si fece in quella occasione rispetto alle spese pubbliche.

All'on. Alfieri osserva che egli non disse alla leggera che non si potevano trovare nel bilancio economie: parlò perchè di queste economie ne trovò per 12 o 15 milioni e se ne avesse trovato di più sarebbe ancora sul banco dei ministri (*Ilarità*)

Opina che poco v'è da fare se non si possono realizzare forti economie militari.

Quanto alle spese ferroviarie, il revocare ora le leggi relative è materialmente possibile, ma è moralmente ingiusto.

Colle economie e coi rinvii parziali di spese non si può procurare che un sollievo transitorio al contribuente.

ALVISI accetta pienamente le idee dell'onorevole Perazzi.

CAMBRAY-DIGNY, presidente della Commissione, non nega che economie notevoli possano farsi, massime sulle spese straordinarie.

Le spese straordinarie negli ultimi anni giunsero a cifre colossali. Nell'esercizio corrente si va a 188 milioni.

Afferma essere possibile, e anche non difficile, ridurre le spese straordinarie al disotto dei cento milioni.

GIOLITTI osserva che il disavanzo con cui si chiude il 1888-89 è tale che non trova riscontro che molti anni addietro e ciò che è più grave è che questo disavanzo dal 1884 in poi è progressivo.

Però nei due ultimi bilanci 1889-90 e 1890-91 il disavanzo decresce sensibilmente. E questo è sintomo di cui va tenuto conto.

Assicura che nuove spese ordinarie o straordinarie non occorreranno; ma se occorressero il governo presenterebbe contemporaneamente al Parlamento le proposte dei mezzi con cui farvi fronte.

Dimostra i rapporti che legano le finanze all'economia pubblica; ma non crede che l'azione del governo abbia efficacia diretta sulla prosperità del paese, nè che colle leggi si possano evitare o mitigare le crisi economiche.

Risponde partitamente alle considerazioni svolte dal sen. Rossi.

Dice che non condivide le idee del sen. Rossi a proposito del credito fondiario, che egli ritiene utile a patto di non abusarne.

Quanto alla questione bancaria, il governo si propone bensì di dare normale assetto alle banche, ma non autorizzerà aumenti di circolazione.

Finalmente ritiene che col bilancio 1890-91 ci avviamo a passi sicuri sulla via del pareggio.

Conchiude che il governo si propone di fare tutte le economie e tutte le riduzioni di spese che sono possibili, prima di ricorrere a nuove imposte.

Crede che senza nuove imposte si possa raggiungere il pareggio, a patto, però, di non ingolfarsi in nuove spese.

La seduta è tolta a ore 6,30.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7 maggio.

Presidenza Biancheri — Ore 2,20 pom.

Approvato il processo verbale della seduta di ieri, si fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'agricoltura e del progetto che autorizza il trasporto di alcune somme dall'uno all'altro capitolo del bilancio delle finanze (esercizio 1889-90).

ARCOLEO presenta la relazione sul bilancio del ministero della pubblica istruzione.

SEISMIT-DODA presenta:

a) un disegno di legge per approvazione di contratti di vendita o permuta di beni demaniali;

b) la relazione sullo zuccheraggio dei vini.

Domanda che la proposta di inchiesta per la gestione dei tabacchi sia svolta venerdì. (Sta bene).

Sistemazione del Tevere.

COLOMBO non crede conveniente, nelle presenti condizioni dell'erario nazionale, che passi in silenzio un disegno di legge il quale aggrava il bilancio di quarantacinque milioni; molto più che per la sistemazione del Tevere si sono spesi i sessanta milioni che erano stati assegnati a codeste opere con la legge del 1875.

Il costo dell'opera ha superato le previsioni perchè ben trenta milioni sono stati spesi non per necessità dell'opera, ma in parte per imprevidenza ed in parte per la smania del grandioso.

Nè ha la certezza che il nuovo accreditamento basti, concordando in ciò con la Commissione, la quale ha proposto un ordine del giorno espressamente per impegnare il governo a non eccedere le somme che ora si accordano.

Domanda al ministero di dare assicurazione che la spesa sarà definitiva; considerando che fino ad ora la capitale ha richiesto al paese, sotto varie forme, oltre trecento milioni.

BACCARINI enumera le varie ragioni che hanno contribuito a crescere la spesa pei lavori del Tevere e lamenta che siasi tenuto un sistema che ha condotto alle presenti mostruosità.

In ogni modo rivolge al ministro raccomandazioni d'indole tecnica intorno all'esecuzione dei lavori, e lo prega di ben considerare se l'allargamento della cinta daziaria debba avere per necessaria conseguenza l'aumento della costruzione muraria: aumento che, a suo credere, non è giustificato.

Si meraviglia infine che, per la ripartizione della spesa, il Governo non siasi persuaso che il Comune di Roma non può pagare le quote stabilite in questo disegno di legge; a meno che non s'intenda di provvedere poi con la legge di sgravio, che dovrà pure essere presentata per la sistemazione economica della capitale del regno.

DE NITTIS giura.

RUBINI non si oppone in massima al disegno di legge, e solamente vorrebbe essere accertato che le somme chieste basteranno a compiere i lavori previsti, pei quali domanda se siano già pronti i progetti definitivi.

Si unisce all'on. Baccarini nel considerare come strano il nuovo carico che questo disegno di legge porta obbligatoriamente alle finanze del Comune di Roma già in condizione così difficile.

FILOPANTI voterà, benchè a malincuore, il disegno di legge, cedendo alla necessità di compiere i lavori cominciati, e dichiarando il suo dispiacere che non sia stato eseguito il progetto enunciato da Giuseppe Garibaldi, e che ora radicalmente migliore di quello dell'on. Canevari.

Secondo l'oratore, in caso di una piena eguale a quella del 1870, i muraglioni costruiti saranno rotti o superati, e le conseguenze ne saranno assolutamente disastrose per gran parte della città; e allora apparirà inevitabile la necessità di una deviazione del Tevere e di atterrare i muri adesso costruiti.

PRINETTI crede inopportuno discutere questo disegno di legge nelle attuali condizioni economiche del municipio di Roma, e durante le trattative che pendono fra questo e il governo, trattative che da questa discussione possono essere fatte più difficili.

Secondo l'oratore non giova illudere il paese prevedendo, come concorso del Comune di Roma, un'entrata che non potrà non corrispondere ad altrettanta somma da portare ad esso Comune in disgravio con altra legge.

Non è persuaso che questo disegno di legge rappresenti l'ultima parola quanto alla spesa necessaria ai lavori del Tevere: prega la Camera di considerare se non sarebbe meglio soprassedere da ogni deliberazione.

SONNINO crede scorretto sistema amministrativo quello di cominciare lavori pubblici, i cui progetti superino la spesa approvata dal Parlamento, perchè poi non è più possibile, come in questo caso, rifiutare nuovi fondi per portare a termine i lavori cominciati.

Ciò detto, in linea generale, si associa a coloro i quali fanno notare essere impossibile avere dal Comune di Roma il rimborso di spese che nella legge si prevede: epperciò sarebbe più conveniente provvedere a questa spesa con stanziamenti ordinarii di bilancio.

CAVALLETTO accenna alle moltiplici cause che portarono aumento nella spesa preventivata pei lavori del Tevere, e alla necessità di tutelare da gravi danni gli interessi della città, interessi che non sono tutti romani. Quindi è obbligo dello Stato adempire a questo suo dovere di pubblico servizio, e non saprebbe essere fra coloro che domandano la sospensione del disegno di legge che anzi si augura di veder presto approvato.

SAPORITO presenta la relazione sul disegno di legge per prorogare la Convenzione con la Società Peninsulare pei servizi di navigazione fra Venezia e Alessandria d'Egitto.

LUGLI. Di buon grado approverebbe il disegno di legge, se vedesse che in questo momento si potessero gravare i contribuenti di nuovi carichi. Però, non crede che, date le attuali condizioni finanziarie, si possano spendere altri 65 milioni, i quali poi, come corre l'uso in tutti i lavori pubblici, potranno essere molti di più.

In genere trova le opere per la sistemazione del Tevere bene eseguite; però crede esagerate le spese per sorveglianza ed amministrazione. L'on. Colombo ha detto che voterebbe anche la spesa di 45 milioni, se il ministero potesse garantire che essa è sufficiente a compire l'opera; ora il ministero questa garanzia non la può dare.

Bisogna anche preoccuparsi della posizione in cui si trova il Comune di Roma, che non potrà concorrere per la quota, che è dalla legge ad esso assegnata. Per tutte queste ragioni l'oratore dichiara che non può approvare il disegno di legge.

CAVALLETTO, per fatto personale, spiega la portata di certe idee già svolte.

SIACCI. Fa la storia parlamentare dell'attuale disegno di legge. Fin dal 1875 si cominciarono gli studi, ma non si potè mai concretare un progetto, per il quale bastassero i 60 milioni.

La Commissione ha studiato il modo perchè i lavori non oltrepassino il limite stabilito di 45 milioni, ed è infatti riuscita a raccogliere alcuni milioni di economie, che serviranno come fondo di riserva per le spese impreviste.

Quanto alle obiezioni tecniche, l'oratore non può rispondere a tutte; in molti casi si tratta di lavori già cominciati e che non si posson modificare.

Pei dubbi che il comune di Roma non possa far fronte agli impegni dalla legge assegnatigli, non se ne preoccupa, perchè il governo presenterà una legge in proposito.

Termina esprimendo la speranza che la Camera approverà questo disegno di legge.

FINALI premette che la questione del regolamento del corso del Tevere come quella dell'agro romano sono d'interesse nazionale, ed è a meravigliarsi che dopo venti anni non siano risolute.

Rassicura gli on. Colombo e Sonnino che tutte le precauzioni sono prese, perchè la spesa di 45 milioni non sia oltrepassata.

All'on. Baccarini risponde che terrà conto delle sue osservazioni tecniche sui lavori.

Dell'onere che da questa legge verrà al Comune, il governo terrà conto nel sistemare i rapporti finanziari tra lo Stato ed il municipio di Roma.

Confida che la Camera approverà questa legge.

RUBINI ripete che il disegno di legge è difettoso nella parte che riguarda il contributo del Comune e della Provincia di Roma.

PRINETTI rincalza l'inopportunità di discutere ora questo disegno di legge.

FINALI risponde all'on. Rubini che la proporzione del contributo del Comune e della Provincia di Roma non è mutata. All'on. Prinetti dice che non intende perchè debba dirsi inopportuna questa legge, la quale mira ad assicurare i modi di ultimare delle opere, che è assolutamente necessario condurre a termine.

SIACCI, a nome della Commissione, dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera confida che il ministro dei lavori pubblici manterrà l'esecuzione dei lavori del Tevere nelle condizioni e nei termini descritti nel prospetto annesso al disegno di legge.

BACCARINI crede che l'ordine della Commissione potrebbe essere accettato se si votasse l'articolo del Governo, nel quale si parla del prospetto.

FINALI. Ha accettato l'articolo della Commissione, ma con l'intendimento che il prospetto non sia parte della legge.

SIACCI ritira l'ordine del giorno.

BACCARINI propone un emendamento all'articolo 1 della Commissione, dicendo « tenendo a norma il prospetto, » invece che « in conformità del prospetto. »

FINALI e SIACCI accettano la proposta Baccarini e l'emendamento Colombo e Rubini che invece di *quarta serie* si dica: *quarta ed ultima serie.*

Approvasi l'articolo 1 così modificato.

FAVALE vorrebbe la somma fosse ripartita in quindici esercizi invece che in dieci.

SIACCI, relatore, non può accettare la proposta Favale, perchè i lavori quanto più presto saranno condotti a termine, tanto meno costeranno.

Sono approvati l'articolo 2, e quindi gli altri fino al 6 ed ultimo.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto.

Bilancio del ministero di agricol. e commercio:
Voti favorevoli 181 — Contrari 77.

Trasporto di somme da uno ad altro capitolo del bilancio delle finanze:
Voti favorevoli 191 — Contrari 68.

La seduta termina alle 6,45.

Le festa delle armi

Così fu chiamato il convegno, che si sono dati qui in Roma i rappresentanti delle Società nazionali del tiro a segno, ed il nome risponde, che meglio non lo potrebbe, alla realtà della cosa; imperocchè è una vera festa delle armi quella, cui assistiamo in questi giorni nella capitale del regno, ove dalle più lontane regioni della penisola sono venuti a dar prova della loro valentia nel maneggio del fucile i tiratori italiani.

Tutte le classi sociali hanno dato il loro contingente alla sacra legione, che, scuola di forte e virile educazione in pace, sarà, in guerra, potente e valoroso ausilio all'esercito per la difesa del territorio nazionale.

Senza dubbio, ogni cuore italiano deve allietarsi di cotesta festa, la quale marca un passo gigantesco nell'indirizzo dato all'educazione delle generazioni, che crescono e fa bene sperare dell'avvenire della patria; ma sarebbe errore magnificarne con eccessivo lirismo e il significato e le conseguenze.

Il tiro a segno, sebbene antichissima tradizione italiana, sì antica che parecchi scrittori non si sono peritati con la scorta di documenti storici di attribuirne all'Italia l'origine e di conferirlene il primato, era nondimeno caduto in disuso, parte per avversità di tempi e parte per opposizione di governi, presso quasi tutte le genti italiane ed il suo attuale risveglio è cosa di pochi, anzi di pochissimi anni.

La legge, che gli diede costituzione reale ed ordinamento stabile, data appena dal 1882; fu applicata da principio, per ragioni svariate e complesse, con qualche lentezza e magari con qualche esitanza ed ebbe saldo e vigoroso impulso soltanto dopo l'avvenimento al governo dell'on. Crispi, che alla patriottica istituzione rivolse, e nessuno oserà contestare l'affermazione, cure intelligenti ed assidue.

Il cammino percorso dal tiro a segno, durante i pochi anni di sua esistenza ufficiale, è pertanto, notevole; ma sarebbe ancora poca cosa se il movimento dovesse arrestarsi.

E lo provano le cifre. Le Società costituite al 31 luglio del 1889, come ce ne informa il Cisotti nel suo pregievole studio sul tiro a segno e la ginnastica in Italia, erano 619 con 126,906 inscritti, vale a dire che ne mancavano ben 7640 comuni, ossia 93 ogni 100 comuni.

Il rapporto tra gli *inscritti* e la *popolazione valida alle armi* è anche minore e corrisponde approssimativamente neppure al 4 per 100.

Siamo quindi molto, ma molto lontani ancora da quel concetto della nazione armata, cui inneggiava l'altro di la *Tribuna*, e che anche noi auguriamo abbia a venire; ma, intendiamoci bene, come complemento e non come sostituto dell'esercito nazionale.

Imperocchè, partigiani di una amministrazione militare economa fino all'osso, non ci lasciamo tuttavia illudere da quel miraggio, che si convenne di chiamare « la nazione armata, » nè crediamo sì vicino il momento, in cui gli eserciti stanziali debbano sparire dagli ordinamenti militari dell'Europa per cedere il passo ad istituzioni, che potranno convenire alla piccola e neutrale Svizzera, ma non lo possono egualmente ad una grande nazione, posta nel cuore del Mediterraneo e stretta ad oriente e ad occidente da due potenti vicini, entrambi armati fino ai denti.

Inneggiamo, adunque, al successo della festa delle armi, bandita per la prima volta dopo la ricostituzione della patria italiana nell'alma città, ma non esageriamone nè l'importanza presente, nè il significato per l'avvenire.

Si otterrebbe, così facendo, un risultato contrario a quello che tutti noi dobbiamo desiderare, quello cioè di eccitare e tenere viva nel paese una esagerata fiducia delle proprie forze e di arrestare, per ciò stesso, quel movimento ascendente, cui devono essere rivolti gli sforzi di quanti vogliono poggiata su basi veramente granitiche la sicurezza nazionale, della quale il Tiro a segno può e deve essere valido ausilio, ma non potrebbe essere nè il solo nè il maggior presidio..., almeno in un futuro prossimo.

E, dacchè parliamo del Tiro a segno, ci pare utile e pratica la proposta dell'on. Cariolato, se bene ricordiamo, di aggiungere alle esercitazioni di tiro esercitazioni festive di marcia, le quali ai vantaggi igienici accoppierebbero vantaggi di carattere sociale e militare; ma di ciò parleremo espressamente un'altra volta.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle sue recenti adunanze, ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

1. Progetto d'ampliamento definitivo della stazione di Attigliano.
2. Variante presso Monza al tracciato della tramvia a vapore Monza-Trezzo-Bergamo.
3. Progetto per la costruzione di un cesso isolato nella formata di Galatone, lungo la ferrovia Zollino-Gallipoli.
4. Convenzione con la Società delle tramvie napoletane per costruire un muro di cinta presso la stazione di S. Giovanni a Teduccio, lungo la ferrovia Napoli-Eboli.
5. Progetto pel secondo binario nella stazione di Saponara Bauso lungo la ferrovia Messina-Patti-Cerda.
6. Progetto di variante per l'attraversamento del rio Dorè, lungo il tronco Ghiare-Ostia, della ferrovia Parma-Spezia.
7. Progetto pel prolungamento dell'argine murale sul Piave a difesa del tratto della Nazionale N. 1 fra le progressive 8+960 e 9+06484 (Belluno).
8. Progetto di lavori addizionali per completare il terzo tronco della strada prov. N. 17 (Teramo).
9. Perizia per riparazioni e consolidamento lungo il secondo tratto del secondo tronco della strada prov. N. 8 (Cosenza).
10. Progetto per la novennale manutenzione del tronco da Martis ad Ozieri nella strada nazionale N. 87 (Sassari).
11. Determinazione dei contributi per opere idrauliche di 2ª categoria in provincia di Cremona.
12. Progetto per opere di difesa a sinistra del fiume Pescara e domanda del Consorzio per contributo governativo (Teramo).
13. Domanda del Consorzio dell'Adda in Sondrio per riparazioni ad opere consorziali.
14. Progetto per urgenti riparazioni di danni al molo di Catania.
15. Domanda di sussidio del Comune di Sondalo, in provincia di Sondrio, per ripristino di opere danneggiate dalle piene dell'Adda.
16. Varianti al piano d'ampliamento della città di Torino per le regioni San Donato e Valdocco.
17. Domanda del Comune di Domegge, in provincia di Belluno, perchè sia dichiarata di pubblica utilità la sistemazione di un tronco di strada provinciale attraversante quell'abitato.
18. Ricorso del Comune di Monsano, in provincia di Udine, contro la negatagli inclusione della strada Sottomonte nell'elenco delle sue obbligatorie.
19. Dichiarazione di pubblica utilità del parziale allargamento della via Selciato del Santo in Padova.
20. Convenzione col sig. Heusemberger, per costruzione a distanza ridotta dalla ferrovia Genova-Ventimiglia presso la stazione di Sestri-Ponente.
21. Collaudo dei lavori di copertura del Canale Macinante nell'interno della città di Firenze.
22. Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Bernasconi per la costruzione del 1° tronco della strada provinciale n. 25 (Catanzaro).
23. Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Ortale per la costruzione del 2° tronco della strada provinciale n. 19 (Caltanissetta).
24. Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Medici per la costruzione del 3° tronco Quincinetto-Verres e soprastruttura dei fabbricati nella linea Ivrea-Aosta.

ECONOMIA E STATISTICA.

La popolazione italiana nel 1889.

Dai dati raccolti dalla Direzione di statistica risulta che nel 1889 furono registrati in Italia 229,894 matrimoni; 1,148,249 nascite detratti i nati-morti e 766,131 decessi.

Onde, per ogni mille abitanti, i matrimoni contratti rappresentano il 7,43 con una diminuzione sulla media dell'ultimo settennio 1882-88.

I nati furono nel rapporto di 37,10 su mille abitanti, proporzione di poco maggiore a quella dell'anno precedente.

I morti furono in proporzione di 24,76 per mille abitanti, rapporto il più basso che si sia raggiunto dal 1862 in poi.

L'aumento naturale della popolazione, calcolato per eccedenza dei nati sui morti fu nel 1889 di 382,118 cioè di 12,50 sopra ogni mille abitanti e la popolazione totale del regno, che secondo il censimento del 1881 era di 28,459,628, alla fine dell'anno scorso era cresciuta di 2,487,678 raggiungendo la cifra di 30,947,300 abitanti. Nel calcolo però non è tenuto conto degli effetti della emigrazione.

L'esportazione dei Bordeaux.

Posto che sarà ben difficile trovare un mercato che ci prenda, come faceva la Francia, i vini da taglio, è naturale che per dar sfogo alla nostra produzione vinicola, gli stabilimenti italiani dovranno porsi in grado di affinare i vini per esportare buone qualità da pasto. E siccome il vino di Bordeaux può considerarsi il più accettato, ne consegue che bisogna avvicinarsi a quel tipo se si vuol lottare un po' alla volta con successo: ciò che non è facilissimo ma neppure molto difficile, giacchè le nostre uve non sono inferiori alle francesi, altrimenti le cantine di Bordeaux non avrebbero data per tanti anni la preferenza ai nostri vini da taglio per fabbricare i proprii.

E' bene quindi conoscere il movimento dell'esportazione dei vini di Bordeaux nel 1889, che fu in totale di 1,101,817 ettolitri in botti e di 7,942,902 bottiglie.

L'Argentina ne ha importato la maggior parte

e cioè 375,941 ettolitri in botti e 972,846 bottiglie: la Germania 169,422 ett. in botti e 218,891 bottiglie: l'Inghilterra 156,736 ett. in botti e 3,154,038 bottiglie: l'Uruguay 72,444 ett. in botti e 96,697 bottiglie: l'Olanda 70,454 ett. in botti e 201,796 bottiglie: il Belgio 65,305 ett. in botti e 177,259 bottiglie: gli Stati Uniti d'America 15,480 ett. e 757,986 bottiglie: la Danimarca 15,459 ett. e 35,000 bottiglie: la Svezia e Norvegia 14,435 ett. e 269,000 bottiglie: il Messico 10,166 ett. e 340,000 bottiglie. E così via dicendo.

Questo carattere di universalità dei vini bordelesi dimostra che è quello il tipo che noi dobbiamo seguire.

L'Esposizione di Roma

Strumenti chirurgici.

La fabbricazione degli strumenti chirurgici aveva ed ha qualche officina in Italia, ma sono limitate alla creazione di pochi e semplici ferri: tutto il resto dell'armamentario che occorreva ai medici ed agli spedali veniva dall'estero. Non parliamo di Roma: qui non si fabbricava neppure un bistori.

Ora le cose sono alquanto mutate: Roma ha uno stabilimento per la costruzione degli strumenti chirurgici, uno stabilimento che rivaleggia coi più importanti dell'estero, non solo, ma l'opificio romano manda i suoi prodotti anche fuori d'Italia, e fabbrica tipi speciali che sono stimati e cercati.

Chiederà, forse, il lettore quale associazione di capitalisti abbia formato questo stabilimento, quale sussidio abbia avuto dal Ministero dell'istruzione pubblica questa industria, che costituiva un pronto e forte ausilio alla pratica chirurgica: quali giornali, quali riviste scientifiche l'abbiano fatta conoscere... Niente di tutto ciò: non capitalisti, non sussidi, non *réclame*. Cominciando con un modesto peculio, col lavoro, coll'abnegazione, col risparmio, questa indusria l'ha fondata a Roma un modesto artista: Ernesto Invernizzi, a cui giorni sono — quando fu inaugurata l'Esposizione — il Re stringeva la mano, rivolgendogli le più lusinghiere espressioni. La vetrina dell'Inrvernizzi all'esposizione è davvero il più ricco campionario che si possa immaginare in fatto di chirurgia.

Al coraggio intelligente, allo spettacolo di un giovane, che combatte una battaglia contro enormi difficoltà, non sempre gli uomini sono indifferenti: e l'Invernizzi ebbe la fortuna di trovare a Roma affetti e simpatie che lo sorressero. Senza l'aiuto, si può dire fraterno, dei più cospicui chirurgi nostri, senza il prestigio e l'autorità, dell'illustre prof. Durante, il quale riconobbe che quel giovane lombardo era una forza latente; senza ciò neppur l'Invernizzi, malgrado la forte tempra, l'ingegno e gli studi, non sarebbe arrivato.

Diciamo gli *studi*, perchè l'Invernizzi, fin da quando a 16 anni era allievo di un'officina milanese, cominciò a studiare gli strumenti chirurgici che venivano dall'estero e che in Italia non si facevano, poi andò a Parigi, entrò in uno dei primari stabilimenti e imparò tutti i processi che deve subire il ferro prima di trasformarsi in un perfetto strumento operativo. Dopo parecchi anni di lavoro e di studio a Parigi, andò a Vienna, poi a Berlino, poi in altri luoghi lavorando, osservando, studiando — rubando qua e là tutti i progressi che si erano fatti nei sistemi di forgiare, temprare, brunire, nichellare. E col fardello di tutto queste cognizioni, l'Invernizzi venne a Roma e vi piantò una modesta officina — modesta come quella del falegname di Nazaret.

Passarono pochi anni, e quella officina si mutò in uno stabilimento grandioso: uno stabilimento allestito nello stesso stabile di via Garibaldi, dove ha sede l'Istituto chirurgico. Il governo fa pagare l'affitto all'Invernizzi ma questi lo paga volentieri, anzi fu arcibeato quel giorno che potè vedere il suo opificio quasi stretto in un amplesso col più importante Istituto scientifico d'Italia, cui dà luce un grande uomo di scienza, che è anche un grande uomo di cuore.

Nel nuovo stabilimento dell'Invernizzi soffiano i mantici, fremono le turbine, gorgogliano le acque cadenti, girano i torni, vibrano i fili elettrici e anche la sera, colla luce elettrica, possono lavorare macchine e operai. Là dentro il rozzo acciaio inglese prende le forme più svariate. I chirurghi italiani non hanno più bisogno di ricorrere all'estero pagando prezzi smodati; essi trovano qui tutto ciò che loro occorre, e possono fare eseguire qualsiasi strumento di tipo nuovo.

Là si fabbricano istrumenti di ostetrica, di laringoscopia, di tracheotomia; dal forcipe Simson al cranioclaste di Braun, dall'oftalmoscopio al littotratore, dal laringoscopio alle tanaglie pei denti, dalle infinite famiglie dei bistori, delle sonde, delle seghe, delle pinze, degli uncini, degli specilli, degli aghi andando fino agli clerocliemi, alle cornette acustiche, ai cinti erniari, agli occhi artificiali, alle gambe artificiali, alle mani artificiali; tutto si trova in questo laboratorio di tormenti umanitari. Non solo: ma a completare i soccorsi che la scienza (Dio ce ne liberi!) applica alle umane infermità o alle deformità degli uomini, delle donne e dei fanciulli, l'Invernizzi ha creata e sviluppata anche un'officina di apparecchi ortopedici: e anche per questi, come per i presidi chirurgici, fornisce non solo tutti gli ospedali di Roma ma anche gli ospedali di molte altre città. L'armamentario chirurgico per tutte le navi della nostra marina da guerra fu pure costruito dall'Invernizzi.

E tutto ciò fece un oscuro giovane. E non se ne vanta. Tutto chiuso nella sua modestia, senza preoccuparsi nè delle crisi ministeriali, nè della politica, nè del Tiro a segno — ha voglia e lena di fare ben altro! *g.*

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo -- Nostro servizio.

Genova, 7, ore 8,5 — E' scoppiata in Porto la caldaia di un rimorchiatore, uccidendo il fuochista e ferendo gravemente con un sasso un operaio, che stava lavorando sulla calata.

Ravenna, 7, ore 8,12 — Dalle Ville Unite circa trecento braccianti sono entrati in città, inviando deputazioni prima al municipio poi alla prefettura per chiedere lavoro.

Il municipio rispose essere nell'assoluta impossibilità di darne, il prefetto promise di interessarsi presso il governo.

La dimostrazione si sciolse pacificamente, senza disordini.

Vicenza, 7, ore 9,12 — A Montecchio Maggiore è stato rinvenuto, steso sulla via, il cadavere di certo Domenico Zenere col capo orrendamente sfracellato.

Pare sia stato ucciso a colpi di bastone; ma regna il più profondo mistero sulla sua morte.

Venezia, 6 (p. c.) — All'avv. Ascoli pervenne una lettera del deputato Pesaro-Maurogonato in cui gli assicura che il governo ordinò di continuare i lavori della diga del Lido, per suo conto. La notizia fu accolta con gran piacere dalla cittadinanza.

— De Paoli Vincenzo di anni 62, stava caricando delle pietre in una barca nel canale dell'Angelo Raffaele; essendo un po'brillo, cadde in acqua. Accorsero subito due barcaiuoli che lo trassero a riva, ma ad onta delle cure prestategli poco dopo morì.

— Tra pochi giorni arriveranno le torpediniere *85, 92, 98* per essere disarmate. Col disarmo di queste s'intenderà sciolta la terza squadriglia di torpediniere aggregate alla squadra permanente.

Intra, 7, ore 8,45 — Al seggio lasciato vacante alla Camera dalla morte dell'on. Franzosini, la maggioranza di questi elettori intende portare l'ingegnere Severino Casana, di Intra.

Milano, 7, ore 15.40. — Questa mattina, dopo lunga malattia, è morto il notaio Antonio Lazzati, il quale ebbe una parte importante nelle cospirazioni mazziniane contro l'Austria e fu compreso nel processo di Mantova.

Si dovette alla sua fermezza, non vinta da prolungati digiuni, la salvezza di molti patrioti.

Fu condannato a morte e, commutatagli la pena in venti anni di ferri, dopo tredici di galera a Josephstad, venne amnistiato.

Alle ultime elezioni, fu inviato al Consiglio comunale.

Giorni sono, il Re, di moto-proprio, gl'inviava la commenda della Corona d'Italia.

— Nello Stabilimento di tessitura Frattina, in causa del gravoso orario di dodici ore e della meschina mercede, regnava del malcontento tra le operaie.

Il licenziamento di una di queste provocò lo sciopero di tutte le altre.

Il proprietario non è disposto a cedere alle pretese delle operaie, le quali richiesero l'intervento conciliativo delle autorità.

Non è avvenuto alcun disordine.

Napoli, 7, ore 16.10. — Continuano i processi degli arrestati per le dimostrazioni del 1° maggio.

Iersera il tribunale ne condannò diciotto.

Eccetto uno, che venne punito con cinque giorni di carcere, tutti gli altri sono stati condannati alla reclusione da ventotto mesi a due mesi.

Per parecchi, si è aggiunta la sorveglianza speciale, la multa e la segregazione cellulare.

Livorno, 7, 16.55. — Continua tuttavia, come ieri, lo sciopero parziale.

Gli scioperanti hanno fatto molte proposte e tenuto molte adunanze; ma senza risultamento.

Regna, nullameno, una perfetta tranquillità.

Milano, 7, ore 21.40. — Giunsero qui il principe reale Gustavo di Svezia colla moglie e i figli, e il granduca Pietro Nicolaievitch.

Alloggiano tutti all'Hôtel Continental.

Teatri ed Arte

***Labilia**, melodramma in un atto di Vincenzo Valle, musica di Nicola Spinelli.*

IL LIBRETTO.

Non sappiamo se la novella verseggiata dal signor Vincenzo Valle sia schiettamente originale, ovvero tratta da una delle molte leggende popolari Corse.

Comunque sia, la favola è ben poca cosa.

La breve azione si svolge in un paese della Corsica sulla fine del secolo passato.

Quando si alza la tela, un coro di contadini e contadine inneggia con parole ed imagini, tutt'altro che campestri, alle esultanze giovanili d'amore.

Dalla chiesa esce, poco dopo, Labilia insieme al proprio fidanzato Teodoro — Segue una piccola scena, in cui i due giovani si scambiano le ansie, le trepidazioni e i desiderii del loro cuore. Allontanatosi Teodoro, Labilia rimane sola, assorta, come dice il libretto, in estasi melanconica. Quella improvvisa melanconia è mossa dal ricordo di un primo giuramento d'amore da lei fatto al giovane Volello morto recentemente in battaglia, come ne corse la voce. Intanto dall'interno odesi avvicinarsi il canto lamentevole di Gisla — la madre di Volello — che ricorda e piange la fine del suo figliuolo diletto. La mesta canzone della povera pazza suona a Labilia, come presagio di sventura ed essa canta:

« Perchè al lamento della sconsolata
« Da me sfugge il sorriso?
« E piomba in duolo l'alma, che, beata
« Saliva al paradiso?

Il lieto irrompere sulla scena di giovanotti e fanciulle, insieme intreccianti un canto ed una danza, chiude il canto primo.

La seconda parte è preceduta da un intermezzo sinfonico descrittivo sopra una poesia dal titolo: « Il tramonto ».

La scena di questo secondo quadro è così figurata nel libretto « Piccolo largo: a sinistra alcune casuccie; a destra la casa di Labilia; nell'alto della scena un ponte, sotto cui scorre impetuoso un torrente. Attraverso gli alberi, lontano, si eleva il campanile della chiesa. »

Labilia è sola: la fanciulla ripensa al triste presagio in lei evocato dal malinconico canto della povera Gisla: essa non si sente sicura dinanzi alla propria coscienza: la fede giurata a Volello è venuta meno in lei al primo appressarsi di un nuovo amore:

« Alla novella di sua morte, ad altri
« la mente mia si volse, e l'infelice
« che folle lo piangeva abbandonai!

In questa crudele preoccupazione dell'anima, Labilia non trova conforto che nella preghiera.

La sera si avvicina e dalla chiesa giungono i mesti rintocchi della campana invitanto i fedeli alla *Ave Maria*. Intanto dalla viuzza di sinistra entra Volello, « Ha gli abiti in disordine: tutto in lui rivela i disagi, le sofferenze di lungo viaggio e di lungo dolore. »

L'incontro di Volello e di Labilia dà luogo naturalmente ad un lungo duetto. Volello è pieno di ardore e di passione: egli le narra le terribili vicende della guerra, la ferita mortale ricevuta e la sua guarigione benedicendo alla insperata fortuna che gli fa ritrovare la sua Labilia e il di lei amore.

Ma pur troppo il sospirato amore è morto per sempre nel cuore della fanciulla. Essa sentesi internamente di altri: la fedeltà dell'affetto antico più non la lega a Volello. Questi ha un bel chiamare in suo aiuto le inebbrianti ricordanze del passato: i suoi gemiti amorosi, le sue preghiere, i suoi impeti di gelosia non giungono a strappare a Labilia quella parola ch'egli avea colta altre volte sulle sue labbra.

« Dalla menzogna, l'anima (essa dice)
« rifugge: non punire
« chi in sè trovò l'ardire
« il vero di svelar! »

Versi invero non belli, e il cui senso non lascia purtroppo un'ombra di speranza nel misero Volello, in cui l'ira succede finalmente al dolore. Trascinando allora Labilia verso il ponte, egli le chiede amore per l'ultima volta: ma Labilia è inesorabile. Fuori di sè, Volello afferra Labilia: « Se più non m'ami, d'altri non sarai, » le grida furente, e si precipita con lei nel torrente... mentre da lungi, nella chiesa, il coro canta: « Ave Maria! Ave! »

La favola, come ho detto, è poca cosa; la costruzione del libretto è però ideata e fatta con accorgimento e abilità. Si vede che nel sig. Valle, musicista e poeta, vi è l'attitudine a scrivere per il teatro.

Questa la novella poetica, vestita di note dall'ingegno musicale del maestro Spinelli, che udremo stasera al Costanzi.

Buona fortuna! *M.*

Drammatica. — La Compagnia Marini rappresenterà, tra sere, ai Fiorentini di Napoli, *Speranze della patria*, nuova commedia di Giordano.

— E a Bologna la Compagnia Pietriboni darà in scena un'altra novità: *Il Bajardo*, di G. Lopez.

Necrologio. — E' morto a Monza il dottor Giovanni Corsi, che fu già celebre baritono. Aveva esordito ad Amsterdam con la *Beatrice Tenda*; fanatizzò al Teatro Italiano di Parigi con la Frezzolini, l'Alboni e Mario, interpretandovi *I due Foscari*; fu il primo a cantare *Rigoletto* alla Scala.

Lasciate le scene, insegnava canto a Pietroburgo, d'ond'era ritornato da poco in Italia, in seguito a malattia.

FESTE DI MAGGIO

La festa a Villa Borghese.

Dai viali solitari ed oscuri si scorgeva la villa illuminata, quasi visione di sogno lieto, giungevano nell'aria, affievolite dalla distanza, le note di un valtzer vorticoso; già prima d'entrare, l'animo era disposto alla impressione di tanta artistica bellezza; contuttociò nella sua realtà, lo spettacolo s'imponeva. Era la bellezza, l'arte, la luce dappertutto in quelle sale, da un lato l'eterna giovinezza del marmo, dall'altro la passeggiera ma affascinante giovinezza della vita, corone di fiori scolpiti, e dipinti, ghirlande e mazzi di fiori freschi, torti ricordi di un passato altamente storico, sogni e promesse di un presente pieno di fascini. La regina della festa, nella voluttuosa calma di una luce rosea che l'avvolgeva, era la Venere del Canova; le forme perfette ispiratrici, parevano ancora sfidare arditamente il confronto, non curanti, della nivea immobilità della materia.

Ed infatti, passavano innanzi a lei, nello splendore della soave giovinezza, molte figurine graziose, donne belle nella forte formosità, senza però per un momento solo offuscare la classica bellezza della figura. Credo che la donna, vera, quantunque bellissima, non abbia mai riportato il trionfo incontestato della statua!

E non era facile la vittoria, tra le belle ed eleganti signore notate, ne citerò qualcuna a memoria, basterà forse per dare un idea dell'insieme:

La *marchesina del Grillo*, la signorina Beaufromont, donna Nicoletta Grazioli, la contessa di Santa Fiora, la signorina Vettori, le signore Ravà, Cioia, *Carpi-Muratori*, Pasini, la marchesa Teodoli e tante altre di cui mi rammento l'immagine, senza potermi ricordare il nome.

Si ballava con ardore nella grande e splendida sala, erano nelle altre stanze del giro conversazioni animate, soddisfatti occhi dappertutto, ed ovunque si posassero. Alla una incominciava il *cotillon*, che certo dovè riuscire brillantissimo. Il giardino in parte e la fontana erano illuminati a bengala, lungo il viale, delle fiaccole dalla luce fantastica; molte carrozze signorili e qualche curioso. Come pareva deserta e squallida la città, al ritorno, come vivo risorgeva il ricordo della bella indimenticabile festa! *B.*

A Tor Fiorenza

Oggi 2a giornata della gara al piccione d'Argilla. Il programma reca:

Premio Tor Fiorenza: ore 3 pom. Per i soci del Circolo Tor Fiorenza ai quali nell'Handicap del 1° maggio non sia stata assegnata distanza maggiore di 18 metri.

7 piccioni a 18 m. — Gara m. 19 — 2 piccioni mancati fuori concorso. Entrata 10.

Primo premio L. 200 — secondo L. 50 0[0 sulle entrate — terzo 30 0[0 id. — quarto 10 0[0 id.

Coppiole: 6 coppie di piccioni 17 m.— Gara 18 m. Entrata L. 10.

Primo premio 40 0[0 sulle entrate e oggetto offerto dalle signore — secondo 40 0[0 id. — terzo 20 0[0 id.

Poule di chiusura: Sette piccioni a m. 25 — Gara m. 26 — I vincitori del premio di maggio e della Poule del 6 maggio un metro indietro — 2 piccioni mancati fuori concorso. Entrata L. 20.

Primo premio 50 0[0 sulle entrate e medaglia d'oro del Circolo — Secondo id. 25 0[0 — terzo id. 15 0[0.

Ove non manchi il tempo verrà organizzata una Poule supplementare con premio di medaglia di argento.

Tiro a Segno Nazionale

Il Comune di Roma ha donato per la Gara una coppa d'argento, sul cui piede è in rilievo la lupa lattante e l'insegna del tiro; la conca è a doppio manico finamente lavorato ed è sormontata da un angelo che regge con la sinistra una corona e con la destra una palma. E' lavoro del Calvi.

— Ieri sera ebbe luogo la prova della illuminazione elettrica alla Farnesina. Riuscì benissimo.

Questa sera incomincieranno le gare notturne.

— Oggi giungeranno in Roma le rappresentanze dei Corpi stanziati nei territori dei Corpi d'armata II, IV, VI, VIII, X e XII.

Il 9 giungeranno i tiratori della provincia di Caserta, alle 5,37 ant.; quelli della Lombardia, alle 2,25 pom.; quelli del Friuli, alle 12,5 pom., e quelli dell'Emilia, all'1 pom.

Pel giorno 10 sono annunziati gli arrivi delle Puglie e degli Abruzzi per le 5,50 ant., dell'Umbria per le 5,38 pom. e della Liguria per le 4,25.

Il giorno 11, poi, giungeranno i tiratori della Basilicata, della Terra di Lavoro e della Sicilia, alle 5,37 ant.

— Il Prefetto si recò ieri alla Farnesina per prender parte ai lavori della sezione, ricevimenti ed ordine.

Furono stabilite le basi preliminari della gara reale e della solenne distribuzione dei premi. Vi si recò anche la marchesa Gravina, presidentessa del Comitato, la quale s'incontrò con la patronessa sig.a D'Elena di Alessandria.

— L'introito della giornata di ieri fu di L. 16,916. Furono sparate 66,000 cartuccie.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 8 Maggio 1890. — S. Vittorio.

Leva il sole alle ore 4,49 m. — tramonta alle 7,5 s.
Leva la luna alle ore 11,25 s. — tramonta alle 7,28 m.

Bollettino Meteorico

7 Maggio 1890.

Europa depressione occidente estendentesi Mediterraneo, pressione Generalmente bassa altrove. Brest 751; Atene 762.

Italia 24 ore: barometro disceso fino sei mill. Centro, meno altrove; pioggiarelle Nord; venti meridionali freschi forti molte stazioni. Temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto piovoso Nord; nuvoloso caliginoso altrove.

Venti freschi primo quadrante Nord, secondo Sud. Barometro 751 Portotorres; 753 Marsiglia, Roma, Tunisi; 757 Trieste, Bari, Siracusa; 759 Canale Otrante. Mare mosso costa ionica.

Probabilità: venti freschi forti meridionali Sud, intorno levante Nord; cielo nuvoloso caliginoso Sud, coperto Nord; pioggie; temperatura elevata; mare agitato.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Giovedì. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Spada dalle 10 alle 3 - Galleria di S. Luca dall'1 alle 3 - Galleria di S. Giovanni Laterano dalle ore 9 alle 2 - Museo Vaticano, Egizio Etrusco, Galleria dei Candelabri e Arazzi, ecc. dalle 9 alle 3, con biglietti che si rilasciano gratuitamente alle ambasciate, ai consolati, alla prefettura ed allo stesso palazzo del Vaticano. L'ingresso alla cupola di S. Pietro è permesso tutti i giorni mediante autorizzazione che si ottiene in sacrestia. Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, (ingresso cent. 50) - Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso L. 1) - Il teatro di Sauro in Via Merulana.

Castel S. Angelo tutti i giorni. I biglietti al comando della divisione, via dei Burrò.

Catacombe di S. Agnese, fuori di Porta Pia nella Via Nomentana, quelle di S. Calisto e quelle di S. Sebastiano, entrambe fuori Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Il Palazzo Reale e le Scuderie reali visibili dalle 11 alle 3. I biglietti si possono ritirare al Ministero della Real Casa dalle 10 alle 12 (secondr divisisione, via Dataria).

Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi), occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 10.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 5 Maggio
Nati 27 compresi 4 nati morti
Morti 21 dei quali 8 sotto i 7 anni.

MORTI

Zola Angelo fu Pietro, Cremona, anni 19, militare, celibe
Fusco Michele di Generoso, Lucera, 21, id., id.
Bocceli Maria fu Luigi, Roma, 8
Giannini Giuseppe fu Carlo, Sarnano, 79, campagnuolo, con.
Mosquera Maria fu Tomaso, Buga Colombina, 61, ved.
Cesaretti Giuseppe fu Antonio, Osimo, 34, orefice, coniug.
De Angelis Teresa fu Giuseppe, Torcia, 69, vedova
Mannucci M. Maddalena fu Domenico, Roma, 36, coniug.
Terenzi Scipione fu Giuseppe, Narni, 50, insegnante, celibe
Crescimbene Anastasia di Gaetano, Roma, 20, coniug.
Pigliapoco Geltrude fu Sebastiano, Palestrina, 69, id.
De Massimi Giovanni fu Antonio, Roma, 60, muratore, ved.
Granier Emilia fu Enrico, Montpellier, 49, coniug.

Monoverbo

T HA MA HA T

Spiegazione della Parola decrescente di ieri

OPERE
PERE
ERE
RE

All'1 1[2 pom. del 6 corrente, invocando la divina misericordia e col nome sulle labbra della sua amatissima consorte, Ghita Besi, moriva improvvisamente, per emorragia cerebrale, il farmacista

SALVATORE PAGLIEI

a tutti noto per l'integrità della vita, per la cortesia dei modi, per l'operosità instancabile nell'esercizio della sua professione, e soprammodo caro e venerato da tutti i suoi congiunti ed amici.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI.

Le sorprese di un cuscino.

La figlia di un negoziante di Pietroburgo, nel giorno in cui festeggiava le proprie nozze, ricevette in dono da uno zio, in fama d'avaro, un vecchio cuscino sdrucito.

Indignata da tanta avarizia, ella lo gettò con disprezzo in un canto della cucina. Tuttavia, alla fine del banchetto nuziale e mentre si chiacchierava di quel cuscino, qualcuno propose scherzando di sventrarlo, per constatare s'era pieno di crino o non piuttosto di stoppa o di paglia.

E detto fatto. Senonchè, allora, trammezzo la imbottitura ci si trovarono dentro tanti biglietti di banca per 20,000 rubli, che è quanto dire 80,000 lire nostre.

E allora il disprezzo si mutò in ammirazione e lo zio, già bestemmiato, fu benedetto!

Calzolaio ministro.

Circa trent'anni fa, un ragazzotto di Londra entrava nella bottega d'un calzolaio in Bishopsgate-street, chiedendo se vi fosse bisogno di un uomo?

Una voce, di dietro il banco, gli rispose con ischerno:

— Non vedo nessun uomo, io!

— Guardate bene e lo vedrete — riprese il ragazzo.

Ed aveva forse ragione. In fatti, quel ragazzo, che rispondeva al nome di Francis Abigail, figlio di un liquorista rovinato, entrò, come apprendista calzolaio in un negozio di Finsbury; quindi, recatosi in Australia, vi accumulò denaro, fu eletto deputato per West Sydney e divenne ministro delle miniere nell'amministrazione diretta da Sir Henry Parkes.

Egli si trova ora in Londra, incaricato di una missione di fiducia dal governo australiano.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 25,1 — minimo 14,9.

Giunta amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa, nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti deliberazioni per la tutela dei Comuni:

Capranica Prenestina. — Accoglie il ricorso Trocchi-Galletti contro la tassa focatico.

Licenza. — Respinge il ricorso Meati Antonio contro la tassa focatico.

Piansano. — Accoglie il ricorso di Pozzi e respinge quello Russi e Papacchini contro la tassa focatico.

Campagnano. — Autorizza l'aumento del salario al custode del Camposanto.

Canino. — Autorizza l'affrancazione del canone Pala.

Roccalvecce, Leprignano. — Approva la tariffa per la tassa bestiame.

Subiaco. — Approva la proposta di sistemazione della strada S. Maria.

Roccasecca de' Volsci. — Autorizza l'impianto della collettoria postale.

Canale Monterano. — Modifica d'ufficio il bilancio 1890.

Ischia di Castro. — Approva il bilancio 1890.

Monterotondo — Autorizza la vendita di due relitti di terreno.

Zagarolo. — Autorizza la cessione di un'area a Nati Luigi e Sordi Giuseppe.

Tolfa. — Autorizza stare in giudizio contro Altieri Alfonso per pascolo abusivo.

Provincia. — Approva il permesso di attraversare la via Tiburtina alla Società del gas.

Idem. — Id. id. la via prov. al comune di Frascati.

Idem. — Autorizza occupazione del suolo sulla strada Aurelia alla Società ferroviaria.

Idem. — Autorizza l'imboccatura di chiavica sulla strada Aurelia a Del Vecchio.

Idem. — Autorizza permesso di appoggio di fabbrica sulla Empolitana a Benzoni.

S. P. Q. R. — Ieri, presieduta dal sindaco, si riunì la Giunta per il disbrigo degli affari ordinari.

Era assente l'on. Ruspoli.

Il sindaco dall'on. Crispi. — Iermattina, il sindaco, comm. Armellini, si recò dall'on. Crispi, per conoscere gli intendimenti del Governo in seguito alla relazione presentata dalla Commissione.

Il sindaco, nella seduta di ieri, partecipò alla Giunta i risultati del colloquio, intorno al quale si serba il più assoluto mistero. Assicurasi, peraltro, che, in seguito alle risposte inconcrete del presidente del Consiglio, la Giunta, nella seduta di sabato prossimo, presenterà nuovamente le sue dimissioni.

Ricevimento in Campidoglio. — Venerdì sera, il Comune darà l'annunziato ricevimento nel palazzo dei Conservatori.

Saranno invitate le autorità, i Comitati delle feste di maggio, i vari congressisti ed i rappresentanti delle Società di tiro a segno.

Mostra della città di Roma. — Ogni giorno più questa espotizione incontra il favore del pubblico essendo visitata da un numero considerevole di persone.

Ieri furano fatti degli acquisti dal principe Odescalchi, dal conte Strogonoff, dal barone Lazzaroni, dal marchese Berardi. La Mostra fu visitata da notabilità politiche ed artistiche.

Oggi uno dei concerti militari suonerà delle scelte melodie nell'interno del palazzo, ed il biglietto d'ingresso costerà come al solito una lira.

Per comodo dei visitatori è stata concordata una convenzione colla Società dei Tramways, la quale ha posto in vendita dei biglietti per visitare l'Esposizione al prezzo di una lira compreso il trasporto al palazzo di Belle Arti.

La Mostra trovasi sempre aperta dalle 10 ant. alle 6 1[2 pom.

Per comodo dei visitatori si trova nei locali dell'Esposizione, un buffet completamente fornito a prezzi discretissimi.

I tiratori fiorentini al Pantheon. — Sono pregati i soci del Tiro a segno di Roma e i componenti la fanfara ed il plotone armato di trovarsi oggi alle ore 1 1[2 pom. in piazza del Popolo per accompagnare al Pantheon le Società della Provincia di Firenze, che deporranno una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Il Concerto di Fabriano. — Iersera, davanti all'Esposizione ha suonato il Concerto municipale di Fabriano.

E' stata un'ora piacevolissima di musica. Quei bravi giovani, guidati dal loro valente maestro, si sono fatti ammirare per la fusione, la sicurezza e il colorito, col quale hanno eseguito lo scelto e difficile programma.

Sindaci della provincia nominati con recenti decreti:

Ciciliano. — Sig. Falsini Clemente.
Gerano. — Sig. Narcisi Giovanni.
Norma. — Macale Aurelio.
Toscanella. — Sig. Marcelliani ing. Imperio.

Il concorso pel tempio israelitico. — La Commissione giudicatrice del Concorso pel Tempio israelitico da erigersi in Roma, dopo accurato esame dei 26 progetti presentati, riconobbe che nessuno di essi rispondeva completamente alle esigenze del programma. Ritenne per altro che fra i detti progetti ve ne fossero dei pregevoli e veramente originali; e perciò decise che dovessero essere assegnati 2 premi di L. 3000 ciascuno. Procedutosi alla relativa votazione, risultò a primo scrutinio vincitore di uno dei mensionati premi il

---

PECCATO SENZA COLPA

I vetri, piccoli, erano in gran parte rotti, e lasciavano penetrare il rumore di una cascata d'acqua sopra una ruota di segheria o di molino.

Sopra altri banchi, in faccia al marchese, stavano il vecchio Descombes, i due Jausset, e i due fratelli Morand, accompagnati dal cugino Nicola, e da un'altra persona, che il signor Di Chazey non seppe sulle prime distinguere.

Sopra il tavolo erano distese alcune carte.

— Dove siamo? domandò alteramente il marchese Di Chazey per nulla intimidito da quell'apparato.

— In una casa isolata — rispose il banchiere di Besanzone. Non ci sono abitazioni nei dintorni, meno che verso il Doubs distante da qui millesicentocinquanta metri.

— E che cosa contate di fare qui? ripigliò il marchese.

— Contiamo di giudicarvi.

— Giudicarmi?

— Sì... come si giudicano i delinquenti.

I denti del marchese si incrostarono gli uni sugli altri.

La voce calma e risoluta del vecchio Descombes lo aveva gelato di spavento.

La sua coscienza si faceva sentire.

Pur tuttavia, affettando una sicurezza che più non aveva, rispose:

— E chi vi ha dato il diritto di giudicarmi?

Il vecchio Descombes rispose sempre impassibile:

— Nessuno.

— Ah!

— Ma noi lo prendiamo,

— E la pena? Chi sarà l'esecutore della sentenza?

— Voi stesso.

— E se rifiuto?

Il vecchio rispose solennemente:

— Noi vi facciamo l'onore di credere che non ricuserete.

— Ma pure...

— In ogni modo, altri si darebber la pena di eseguirla.

E designò al marchese quattro uomini vigorosi, dall'aspetto energico, ritti in piedi dietro di lui, e che non aveva veduti.

Il marchese rabbrividì.

Quei quattro uomini erano immobili come statue.

Il banchiere riprese:

— Voi, signor Di Chazey, possessore di una immensa fortuna, avete creduto che tutto dovesse esservi permesso. Orbene, vi siete ingannato, perchè io avrei sacrificato tutta la mia, occorrendo, pure di assicurare il vostro gastigo. E' però inutile aggiungere che potreste difendervi.

— Di che mi si accusa?

— Lo saprete.

Il vecchio Descombes parlava calmo e senza collera.

Lo si sarebbe davvero detto un giudice, non un nemico.

E fu con la sua voce fredda e calma che il banchiere di Besanzone ripigliò:

— Lascio in disparte la violenza commessa al Colombier contro Giovanna Jausset, e lascio anche in disparte le torture con le quali avete tormentato la donna a cui stamane avete dato il vostro nome. Non parlo neanche del rapimento di sua figlia. Voi potreste allegare la passione... il diritto di padre. Insomma di tutto questo non parleremo.

— Ebbene?

— Io comincio dall'accusarvi di tre assassini.

E primo, di quello di mio figlio Ferdinando.

— Provatelo.

— Un momento. Il secondo assassinio è quello di Gabriella Di Montrevers che fu vostra moglie.

L'uomo che Claudio non aveva conosciuto, e che teneva la testa nascosta fra le mani non potè trattenere un gemito.

— Finalmente — seguitò il vecchio Descombes — vi accuso di avere assassinato il dottor Rochard.

Una ruga profonda solcò la fronte del marchese, e gli occhi gli si ingrandirono come se avesse cercato di penetrare una profonda oscurità.

Come potevano sapere che cosa era accaduto del dottor Rochard?

— Vi riconoscete colpevole di questi delitti? domandò il banchiere.

— Io non ho nulla da rispondere. Voi mi avete attirato in un aggoato, e me ne renderete conto.

— E' quello che vedremo. Intanto, poichè voi ricusate di rispondere, invece di rivolgermi a voi mi rivolgerò a questi signori.

Infatti, con una perfetta lucidità, il banchiere spiegò ai Morand e agli altri l'affare del barone Lambert, il versamento di fondo operato da Mongiars, e la costituzione della rendita vitalizia.

E concluse la sua dimostrazione con la lettura del seguente documento:

« Sopra domanda del barone Lambert, e senza aver cognizione del motivo, io ho cercato di insultare Ferdinando Descombes di cui si voleva impedire il matrimonio.

« Il barone, il giorno del duello, era interamente rovinato: e dopo il duello medesimo, è tornato in auge grazie al denaro pagatogli dal marchese Di Chazey.

« Questo particolare l'ho appreso dalla bocca stessa del barone Lambert.

« Zoè Raimbau... »

— Andate un po' a produrre in tribunale prove di questo genere! fece ironicamente il marchese.

— A me bastano! — dichiarò il banchiere — Questi altri signori giudicheranno secondo la loro coscienza.

E poi, rivolgendosi all'uomo, che teneva il viso nascosto fra le mani, disse:

— A voi, capitano.

Il capitano Bonnin si alzò.

Ma, conviene aggiungere, in omaggio al vero, che egli era anche più abbattuto dell'accusato.

— Claudio — disse — le prove che si hanno contro di voi sono così schiaccianti e così gravi, che ormai è inutile ogni nostra protesta... La povera Gabriella è morta avvelenata!... La cosa mi pareva tanto impossibile, che fino all'ultimo momento ho ricusato di crederlo. Ma ora ogni dubbio sarebbe demenza... Si sa di quale veleno vi siete servito e dove lo avete comperato...

— Come? — fece Claudio, suo malgrado.

— Noi abbiamo l'attestato del Leymens, che vi ha spedito quel terribile agente di morte!... Noi siamo ancora soli a conoscere il vostro delitto. In presenza di un tale disonore, a un gentiluomo non rimane che un partito a prendere. E voi lo conoscete...

Il marchese tentò di lottare.

La porta del fondo si era aperta, e nell'altra stanza egli vedeva la testa pallida, scomposta di colei che era sua moglie da due ore.

Doveva dunque rinunziare a possederla?

Il seguito in quarta pagina.

ng. ing. Attilio Muggia di Bologna, autore del progetto n. 14. In una seconda votazione di ballottaggio ottennaro la voluta maggioranza dei voti i sigg. ing. Costa Vincenzo e Armanni Osvaldo di Roma, cui venne quindi aggiudicato l'altro premio di L. 3000.

Il giurì deliberò pure di proporre l'assegnazione di una menzione onorevole con compenso di lire 800 ai progetti dei sigg. Collamarini e Tognetti (N. 22), Canessa e Fasce (N. 1), e Dante Viviani (N. 25), i quali ottennero voti per il premio; e di una menzione onorevole con compenso di L. 400 ai progetti dei sigg. Bernich e Bottazzi (N. 7), Antonio Lasciac (N. 23), De Parente e Scifoni (N. 21) e Vittorio Levi (N. 17), che coi 5 progetti precedentemente indicati erano stati presi in speciale considerazione.

Il Consiglio d'Amministrazione dell' Università israelitica, approvò pienamente tutte le deliberazioni e proposte della Commissione giudicatrice.

Gli autori di tutti i progetti (tranne i due premiati che divengono proprietà dell'Università israelitica) dovranno, secondo dispone l'art. 16 del programma di concorso, ritirare i loro progetti entro 2 mesi da oggi. Spirato questo termine, l'Università non si tiene responsabile della conservazione di essi.

Esposizione operaia italiana di manufatti, cooperazione, previdenza. — Il Comitato esecutivo della esposizione operaia italiana di manufatti, cooperazione e previdenza in Torino 1890, ha deliberato di prorogare al 15 giugno p. v. il termine definitivo per presentare le dimande di ammissione. Gli operai, le Associazioni e tutti gl'interessati potranno avere le relative schede e regolamenti dalle Camere di commercio, dai sindaci e dai delegati del Comitato. Il Comitato rivolge calda preghiera a tutti coloro che ricevettero schede di sottoscrizione a volerle trasmettere colle somme raccolte, ovvero respingerle in bianco se non hanno potuto raccogliere oblazioni.

R. Università. — Il Consiglio superiore della pubblica istruzione accogliendo le conclusioni del relatore, prof. Corradi, con voto unanime ha nominato il dott. Giuseppe Bonanno libero docente di patologia e propedeutica clinica chirurgica.

Rallegramenti.

Pellegrinaggi — Ieri i pellegrini tedeschi ascoltarono la messa in San Pietro: stamani saranno ricevuti dal Papa.

Mons. Gunlem leggerà un indirizzo, al quale il Pontefice risponderà con un discorso politico.

— Quanto prima giungerà in Roma un pellegrinaggio spagnuolo formato da abitanti delle isole Baleari.

Festa in provincia — Nel Comune di Colonna, il 10 e l'11 corr. verrà solennizzata la festa di San Nicola di Bari, con funzioni religiose e pubblici divertimenti.

Aste ed appalti — In seguito a determinazione ed incarico del ministero dei lavori pubblici, il 16 corr., presso la Prefettura, si procederà a pubblico incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione del muro di difesa nell'antemurale del porto di Civitavecchia, del presunto ammontare di L. 9655.

— Per determinazione della Deputazione provinciale, non avrà più luogo l'asta indetta per il 12 corrente per i lavori di deviazione della strada provinciale Cassia-Sutrina al ponte Vitabbiose.

R. Questura. — Il delegato Andrea Neri della Questura di Roma è stato promosso, per merito, dalla 3.a alla 2.a classe.

Croce bianca. — S. M. la Regina si è rallegrata col conte Sicuro, presidente di questa associazione, per i molti oggetti esposti alla Mostra della città di Roma.

Imposte dirette.— La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolti i reclami sulla tassa ricchezza mobile di Colapicchioni Angelo, Marsili Michele, Papi Luigi, Guerrini Alessandro, Mastrozzi Pietro, Amedei Giulio, Carnevale Pietro, Pistrucci Raffaele, (Sterbini Augusto per cessazione).

Ha accolti in parte quelli di Ascoli Giuseppe, Bonamico Michele, Gamberini Tito, Stich Ettore, Brunori M. ved. De Antonj, Fantoni Camillo, Cavaceppi Adolfo, Vestri Ferdinando, Buti Adolfo, Testa di Ferro Luigi, Santini Paolo, Rossi Luigi, Petti Federico, Moretti Maria, Baravelli Giulio Cesare, Carimini Luca, Olivieri Giuseppe, Manni Enrico, Cipolloni Giovanni, Moretti Biagio, Prioreschi Giuseppe, Ponti Giovanni, Pocena Edoardo, Banca Industriale e Commerciale.

Ha respinti quelli di Baldi Giuseppe, Beghi Ernesto Emilio, Kambo Alessandro, Severati Achille, Società anonima dei Tram e ferrovie economiche.

Per la tassa Fabbricati ha accolti quelli del Comune di Roma, Arch. di S. Giovanni in Augusta, Del Parente Emilio.

Ha accolti in parte quelli di Prorruso Gioacchino, Magliocchetti Eredi Fumaroli, Fumaroli Pietro, Menotti Carlo.

Ha respinto quello di Castigliano Pietro.

Nuova farmacia. — Al principio della via Arenula, e precisamente al palazzo Gualdi, da pochi giorni il sig. Francesco Passi ha aperto una farmacia. Niente di più semplice, ma insieme di più bello e ricco si era finora veduto in quelle nuove contrade.

I mobili e le vetrine di legno in noce massiccio, sono stati con gusto fine e squisito intagliati dal bravo artista Zannetti Antonio da Vicenza, fedelmente ispirati allo stile cinquecentista.

Le decorazioni del soffitto sono fatte da un artista romano, Giuseppe Mari, il quale con vivezza di colorito vi ha dipinto un quadro assai ben riuscito rappresentante Igea, dea della salute, che stringe con un braccio le spalle di Esculapio. La farmacia è fornita di ogni sorta di medicinali; nè vi manca la nuovissima macchina di Angelo Porta, di Milano, ove si possono fare bibite e medicinali di ogni specie. Inoltre vi è annessa una sala di consultazioni gratuite, la quale rimarrà aperta tutto il giorno.

In conclusione il sig. Passi ha saputo fare una cosa degna di essere rilevata dove nulla manca per la comodità del pubblico.

Nel rallegrarci con esso gli auguriamo buona fortuna.

Esposizione di Belle Arti — Al vicolo dell'Inferno, n. 2, nello studio dello scultore Nicola Vita, sta esposta una ricchissima collezione di busti, rappresentanti i primi *dodici Cesari* e imperatrici romane, eseguiti su marmi antichi colorati e di scavo, non che la bellissima statua del Cesare Augusto in marmo finissimo di Carrara. Ingresso libero dalle 9 ant. alle 5 1/2 pom. tranne i giorni festivi.

Un omicidio. — In Pratica di Mare, alle 7 pom. di ieri il bracciante Tamburri Marco, con cinque colpi di coltello uccideva il compagno Bonitatibus Gustavo.

Sulla causa della rissa, mancano i particolari: ritiensi peraltro che si tratti di divergenze d'interesse.

L'omicida è stato arrestato dai RR. carabinieri.

Thos, Cook e figlio, Banchieri e Cambiavalute, 1-B e 2, Piazza di Spagna - Roma.

Buona notizia pei ragazzi. — Questa sera si apre il nuovo magazzino di giocattoli e chincaglie di L. Berretta, in via Condotti, N. 38-39. Il negozio è fornito di tutte le novità.

Terza vendita di mobilio. — La terza vendita dei mobili appartenenti a famiglia principesca, avrà luogo questa mattina, alle ore 10. Tutto vendesi a totale esaurimento. I sigg. Castelli e Muccioli Giulio avvisano il pubblico sin da oggi che, nella prossima settimana, eseguiranno la vendita dell'appartamento d'un illustre giureconsulto. Si porrà in vendita anche la biblioteca. Ciò per norma di tutti.

Mancia competente a chi riporterà in piazza Spagna, N. 65, un portafoglio, perduto alla festa di Cervara. Chi l'avesse trovato, è pregato almeno, a mezzo della posta, di far ricapitare le carte di nessun valore in esso contenute.

Occasione. — Al negozio Hirsch, ottico, Roma, via del Corso, 402, si trovano *Binocoli* ad uso *militare* di forte ingrandimento, da L. 14, 16, 18, 20 e più; e macchine fotografiche a prezzi di fabbrica.

Grande appartamento da affittarsi, di 30 vani, anche divisibile in due, fornito di gas, campanelli elettrici, e sala-bagno. Palazzo Banco di Roma, 36, via Tritone.

Cantina del conte Curti. — Vini propri di Velletri, asciutti e pastosi, via dello Statuto, 45.

Casa di salute per malattie nervose. — La Casa di salute di Castel Gandolfo, nell'amena Villa di Santa Caterina, oltre ai malati nervosi di ogni genere, accoglie anche fanciulli arrestati nello sviluppo mentale.

Per informazioni, dirigersi al cav. dott. Rutilio Ascenzi, nel R. Stabilimento idroterapico di via Crocifari, 44, Roma.

Piccola Cronaca di Roma

Tonno fresco ribassato di prezzo. — Essendosi ricevuta un'altra grande spedizione di tonno fresco, si vende nei due negozi di pesce di Attilio Lauretti, via Viminale, 70, e via del Tritone, 206, negozi che si trovano aperti dalla mattina alla sera. Domani, venerdì, grande vendita.

Ostetricia e malattie delle donne — Il dottor Bompiani dà consultazioni private al martedì, giovedì e sabato, dalle 4 alle 5 pom., via Torino, 106.

Consultazioni private per malattie dei bambini dalle 3 alle 5 pom. tutti i giorni eccetto la Domenica. Dott. A. Roccasecca già assistente negli Ospedali di Roma, Via della Croce 85, p. 2°

Specialità per le malattie del petto. — Consultazioni tutti i giorni in via Urbana 129 p. 3° dall'1 pom. alle 4.

Casa da vendere in via degli Schiavoni N. 4, 5, 6, presso la via Ripetta per Lire 50 mila dal notaro Ciccolini, via Uffici del Vicario, 44.

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Una bellissima piena, iersera, alla terza rappresentazione della *Norma*, a prezzi popolari.

La signora Damerini cantò superbamente, come nelle precedenti sere, facendo sfoggio di tutti i suoi mezzi vocali e drammatici. Applausi entusiastici la salutarono durante tutta l'opera, alla fine della quale il pubblico le fece una calda ed affettuosa dimostrazione.

La signora Zeppilli-Villani fu pure festeggiatissima nella parte di Adalgisa.

Questa sera, riposo.

Costanzi. — Stasera andrà in scena *Labilia*, melodramma in un atto e due quadri, parole di Vincenzo Valle e musica del giovane maestro romano Nicola Spinelli.

Seguirà il ballo *Antiope*.

Nazionale. — Moltissima gente iersera a questo teatro a gustare *Il Profumo*, dei signori Blum e Tochè. Senza essere *profumo* da potersi onestamente accettare da tutti, non è poi tale da essere egualmente da tutti ripudiato.

La *donnée* di codesta *pochade* posa sopra un equivoco, abbastanza audace, entro il quale si trova compromessa la moglie di uno scienziato da burla. La frase è sempre libera, spesso pornografica addirittura; ma la sostanza frivola ed umoristica dell'azione ne attenua assai la pericolosa impressione.

Sino dal principio, si capisce di assistere ad uno scherzo, assai scollacciato, ma senza colpevoli intenzioni e conseguenze. Questa certezza ne fa ascoltare senza disgusto tutta l'arrischiata sfrontatezza del dialogo, condito frequentemente da facezie ed arguzie esilaranti.

Alla fine della *pochade*, ci si accorge di avere passato due ore allegramente: ecco tutto.

Ed è così che penseranno, io credo, tutti coloro che andranno a sentire le repliche di questo solleticante, ma innocuo *Profumo*.

Circo Reale. — Oggi la Compagnia dei Fratelli Amato, darà una rappresentazione diurna (matinée infantile), esclusivamente dedicata ai bambini.

Arena Flaminia. — Oggi e domani riposo per attendere l'arrivo di altri 8 tori e 6 *toreros*, dei quali ci dicono un mondo di bene.

Sappiamo che quanto prima si darà una *corrida vera* con l'uccisione del toro. Ma questo spettacolo sarà dato a porte chiuse e con invito.

L'idea non potrebbe essere migliore.

Grand'Orfeo — Questo è l'ultimo mese in cui l'egregio cav. Biscossi dà spettacoli in questo superbo *cafe-chantant*.

Se finora nulla trascurò, con il suo zelo e la sua attività, per darci sempre novità, artisti di primissimo ordine e celebrità originali, ora, in questo maggio, ha voluto darci degli spettacoli veramente *monstre* con artisti davvero eccezionali, i quali a lui costano, per tutto il mese, circa 20 mila lire.

A questi lumi di luna, non vi era che l'ottimo cav. Biscossi che potesse arrischiare tanto denaro per dare soddisfazione al pubblico.

Nel rallegrarci con lui, diciamo che gli spettacoli attraentissimi, che si danno all'Orfeo, sono superiori a qualunque *réclame*, ed il pubblico, se vuol passare delle ore allegramente, ci vada e rimarrà contento.

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Labilia* e ballo *Antiope* — Ore 9.
Argentina. — Riposo.
Nazionale. — *Il profumo* — Ore 9.
Valle. — *L'amis del papà* — Ore 9.
Quirino. — *Il tempio di Venere* e ballo *Brahma* — Ore 9.
Manzoni. — *Il Re delle Indie* — Ore 9.
Circo Reale. — Compagnia equestre - Due rappresentazioni — Ore 5 e 9.
Arena Flaminia — Riposo.

Grand'Orfeo - Tutte le sere variata rappresentazione a ore 9 - Ingresso L. 1,50 - Domenica, a ore 5, straordinaria rappresentazione con ingresso gratuito ai bambini.
Caffè delle Varietà. — Concerto variato tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 1/2.
Caffè Venezia. - Concerto tutte le sere - Ingresso libero.
Orti di Muzio Scevola - Spettacolo variato e divertente - Ore 8 1/2.

Ultime Notizie

Il Senato di ieri.

Intraprese la discussione generale sul rendiconto consuntivo dello Stato per il 1888-89.

Parlarono i senatori Rossi A., Cambray-Digny, Majorana-Calatabiano, Alfieri, il relatore Perazzi e il ministro del Tesoro, discutendo largamente la situazione finanziaria ed economica del paese.

Il seguito della discussione fu rimandato alla seduta d'oggi, che si apre alle 2.

La Camera di ieri.

Ha discusso il progetto di nuovi crediti per i lavori di sistemazione del Tevere urbano.

Sarà votato alle urne oggi.

Il bilancio dell'agricoltura e commercio fu approvato a squittinio segreto e fu approvato altresì quello per trasporto di somma dall'uno all'altro capitolo del bilancio delle finanze per l'esercizio in corso.

Venerdì, a domanda dell'on. Seismit-Doda, sarà svolta, in principio di seduta, la proposta Imbriani per una inchiesta parlamentare sulla questione dei tabacchi.

Roma e lo Stato.

La *Tribuna*, replicando, dice che noi abbiamo frainteso parlando di sole opere governative, che la Commissione proporrebbe di terminare, mentre essa intende le opere aventi interesse nazionale.

Noi ripetiamo che la Commissione non aveva il compito di fare proposte: ma nelle sue conclusioni sono poste le basi sulle quali il Governo può equamente deliberare la natura e la misura dei provvedimenti a prendersi per risolvere il problema.

E' curioso poi che la nostra consorella lasci a noi il vanto di aver difeso i provvedimenti che condurranno ad una doppia crisi amministrativa e finanziaria.

L'altro giorno era l'on. Doda che voleva lasciare al *Popolo Romano* la responsabilità delle aste pei tabacchi; ora è la *Tribuna* che vuol lasciarci la responsabilità della crisi romana. Troppi onori!

Noi, che non giudichiamo mai *ab irato* e portiamo molta calma nel considerare le questioni, riteniamo che l'on. Crispi provvederà equamente ed efficacemente, come ha più volte dichiarato, a Roma, sia perchè non ha mai considerato il problema della capitale col microscopio, sia perchè il provvedere a metà equivarrebbe a non risolvere.

Ma non bisogna neppur pretendere dallo Stato più di quello che ragionevolmente dovrebbe assumersi: sicchè, quando le proposte del Governo fossero eque, noi non esiteremmo un momento nell'interesse della città e del paese, a combattere le pretese del Municipio.

E non è davvero la minaccia di una crisi, quella che possa commuovere la cittadinanza.

Il Consiglio delle carceri.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per l'istituzione del Consiglio delle carceri stabilito dalla legge sulla riforma carceraria.

Il Credito fondiario unico

L'on. Roux è stato nominato relatore della Commissione per la *Creazione di un Istituto di Credito fondiario.*

Il viaggio del Principe di Napoli.

(S.) **Etchmiadzin**, 6. — Il Principe di Napoli si fermò qui e visitò la cattedrale di San Gregorio, apostolo degli Armeni, e poscia la tesoreria e la biblioteca del convento, nonchè l'Accademia.

S. A. R. si recò quindi al palazzo del Catholicos Macario, che gli fece dono di una magnifica croce in oro, guarnita di brillanti, con un pezzo della Santa Croce.

Il Principe di Napoli ringraziò e disse che non dimenticherà mai l'accoglienza ricevuta ad Etchmiadzin.

Dopo il pranzo offertogli al palazzo patriarcale, il Principe è ripartito per Erivan.

(S.) **Tiflis**, 7. — S. A. R. il Principe di Napoli è giunto qui stamane e vi rimarrà fino al 10 corr., per visitare la città e i dintorni.

Il capitano Casati.

(N.) **Berlino**, 7, 5.58 pom. — Malgrado la smentita dell'*Agenzia Stefani* che il capitano Casati sia entrato al servizio della Germania, e l'affermazione della medesima che, quantunque ricevesse offerte da altri Stati, egli si sia messo a disposizione del governo italiano, la *National Zeitung* persiste nell'asserire che il capitano Casati ha rifiutato il posto a Massaua ed ha accettato le proposte di Wissmann di ritornare insieme ad Emin pascià nella parte dell'Africa che conosce.

Egli si sarebbe recato al Cairo per regolare la propria pensione e quella di Emin, e, spirato il trimestre di permesso, prenderebbe servizio colla Germania.

(N.) **Berlino**, 7, 9.20 pom. — Dal Cairo e da Londra si telegrafa per smentire le notizie sul capitano Casati, date dalla *National Zeitung*.

INFORMAZIONI ESTERE

Il discorso di Guglielmo II.

(S.) **Londra**, 7. — Il *Times* vede anzitutto, nel discorso pronunziato ieri dall'imperatore Guglielmo inaugurando il nuovo Reichstag, la risoluzione dell'Imperatore di continuare la politica coloniale tedesca, e non crede che i risultati compenseranno gli sforzi costati.

Questione egiziana.

(S.) **Parigi**, 7. — Tigrane pascià e Palmer dichiararono al ministro degli esteri, Ribot, che l'Egitto accetta le condizioni proposte dalla Francia per la conversione delle obbligazioni privilegiate 4 0/0 della Daira-Sanieh e di quelle demaniali.

Il risultato dei negoziati è considerato molto soddisfacente. Si spera che le potenze li approveranno entro un breve termine. L'economia che deriverà all'Egitto da tale conversione, sarà considerevole.

Stanley a Londra.

(N.) **Londra**, 7, 2.20 pom. — Stanley si recò ieri al Castello di Windsor, dove fu invitato a pranzo dalla Regina, che desiderava di avere da lui una descrizione dei suoi viaggi.

Dopo aver pernottato al castello, l'esploratore è ritornato oggi in città.

FRANCIA

(S.) **Lilla**, 7. — Iersera vi fu un conflitto fra una pattuglia ed operai scioperanti. Due scioperanti vennero feriti. Furono operati sette arresti.

La situazione a Tourcoing è migliorata. Si crede che, oggi, la ripresa del lavoro sarà quasi generale.

(S.) **Parigi**, 7. — La situazione continua a migliorare nella regione di Roubaix e di Tourcoing. 15000 operai ripresero il lavoro.

(N.) **Parigi**, 7, 12.55 pom. — Le entrate delle imposte indirette nell'aprile presentano un maggior valore di 4,755,000 fr. sulle previsioni e di 3,840,000 sull'aprile 1889.

(N.) **Parigi**, 7, 6 pom. — Nel processo della Società dei Metalli, tutta l'udienza di oggi fu consacrata alla requisitoria del Pubblico Ministero, diretta a provare i fatti di speculazione e di accaparramento.

GERMANIA

(N.) **Berlino**, 7, 11.15 ant. — La notizia che tra Fredrichruhe e l'ufficio delle *Hamburger Nachrichten* esista un filo telegrafico speciale e che il principe di Bismarck corrisponda con quel giornale giornalmente in cifre, si ritiene generalmente un'invenzione.

La *Koel, Zeitung* e vari altri giornali protestano contro i pettegolezzi messi in giro dalle *Hamburger Nachrichten* e raccolti e commentati, con insinuazioni ostili a Bismarck, dalla stampa progressista. Consigliano i giornali a non ridurre la grande figura storica del Cancelliere ad una specie di prof. Geffken.

(S.) **Berlino**, 7 — Camera dei Signori — Il presidente del Consiglio, conte Caprivi, dichiara che egli e i membri della Camera dei Signori s'incontreranno sempre nell'amore della Prussia e della Casa reale.

Pfuel esprime ammirazione e riconoscenza al principe di Bismarck, che prestò ognora il suo concorso all'agricoltura.

Il conte Hohenthal mette in rilievo come la Camera dei Signori abbia avuto la precedenza su quella dei Deputati nello esprimere riconoscenza al principe di Bismarck. Domanda un provvedimento che compensi la legge pei socialisti, la quale scadrà il 1° ottobre prossimo.

(N.) **Berlino**, 7, 9 pom. — Richter presenterà al Reichstag una interpellanza circa la soppressione dei passaporti in Alsazia-Lorena; Bambach ne presenterà una circa al trattato di emigrazione della Svizzera; i democratici una sopra la riduzione della ferma a un biennio.

— Sotto riserva si segnala un vivissimo scambio di dispacci tra l'Imperatore e il principe di Bismarck.

— Le *Hamburger Nachrichten* continuano la loro viva polemica colla *Kölnische Zeitung*, dicendo non avere, coi loro articoli, che fatto il loro dovere. La storia e il paese hanno diritto di conoscere la verità.

— Circa la questione dei passaporti per l'Alsazia-Lorena si dispenserebbe l'obbligo del visto dell'Ambasciata di Parigi.

(S.) **Berlino**, 7 — Reichstag — Ebbero luogo le votazioni per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Furono eletti: Levetzow, presidente, conte Ballestrem, primo vice-presidente, e Baumbach, secondo vice-presidente.

Quindi Levetzow, assumendo la Presidenza, ricordò con calde parole gli immortali meriti del principe di Bismarck.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S.) **Vienna**, 7, 11.45 ant. — Annunciano da Budapest, che il progetto di legge sul riposo domenicale sarà presentato alla Camera dei deputati prima delle ferie. Il progetto è stato elaborato sulla base delle disposizioni della Conferenza di Berlino.

(N.) **Vienna**, 7, 11.15 ant. — Le informazioni che si hanno sulle deliberazioni prese nelle Conferenze dei ministri confermano i particolari già noti. Il bilancio della guerra, nella parte ordinaria e straordinaria, ammonterà a 114 milioni di fiorini. I crediti straordinarii non supereranno i tre milioni.

SPAGNA

(N.) **Madrid**, 7, 12.45 pom. — Nel porto di Barcellona è stato ripreso il lavoro, ma lo sciopero continua nei sobborghi. Gli scaricatori del porto di Valenza si sono messi in isciopero. Furono arrestati circa cinquanta scioperanti.

Ieri, a Valenza, i negozianti dichiararono che si rifiuteranno di pagare le imposte se la situazione non migliorerà entro le 24 ore. (*)

(*) Ecco un metodo che giova ad infondere energia anche ai governi che non l'avessero.

(N. d. R.)

PORTOGALLO

(N.) **Madrid**, 7, 12.45 p. — Secondo notizie da Lisbona, i rappresentanti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti consegnarono al governo portoghese una Nota, con cui chiedono una risposta categorica a proposito della ferrovia Laurenco-Marquez, invitandolo, in caso contrario, a sottomettere la questione ad un arbitrato. E' probabile che il governo portoghese aderisca a quest'ultima proposta.

— Il ministro degli esteri, Hintze Ribeiro, dichiarò alla Camera portoghese che spera di giungere ben presto ad un accordo soddisfacente delle divergenze anglo-portoghesi nell'Africa meridionale.

RUSSIA

(N.) **Pietroburgo**, 7, 1,10 pom. — Nei circoli finanziarii si attribuisce l'eccezionale rialzo del valore del rublo alla buona politica del Ministro delle finanze Vishnegradski nonchè alle notizie eccellenti sullo stato delle messi.

Si calcola infatti che la raccolta sarà superiore perfino a quella di due anni fa, che fu eccezionalmente buona.

STATI BALCANICI

(N.) **Belgrado**, 7, 2,10 pom. — La Corte di giustizia ha cominciato il processo contro il capo del partito progressista Garaschanine, dietro accusa di aver cagionato la morte dello studente, che fu ucciso durante i disordini popolari, verificatisi l'anno scorso in relazione all'agitazione contro il partito progressista.

AFRICA.

(N.) **Londra**, 7, 2 pom. — Il proclama, emanato a Mombasa dal signor Mackenzie, rappresentante della Società inglese dell'Africa orientale riscuote qui la generale approvazione.

Il proclama che porta la firma anche del Governatore indigeno e dei notabili del paese, stabilisce che non possa riconoscersi come schiavo nessun indigeno, appartenente alle numerose tribù aventi trattato colla suddetta Società, e che vivono vicino a quella parte della costa che si trova sotto l'influenza inglese o per una distanza di cento miglia nell'interno.

Il proclama soggiunge che ogni schiavo tiene la libertà, senza che venga pagato alcun compenso al padrone.

(S.) **Zanzibar**, 7. — Il maggiore Wissmann occupò Kilva il 4 corr. senza combattimento. Gli indigeni, impotenti a resistere, sgombrarono Kilva dopo il bombardamento e senza attendere lo sbarco delle truppe tedesche.

S. U. D'AMERICA.

(N.) **New-York**, 7, 8 ant. — Ieri la Camera dei rappresentanti ha incominciato la discussione del progetto di legge relativo alla nuova tariffa, il quale aumenta assai i dazii protettori.

Si crede che la discussione del progetto al Congresso impiegherà almeno tre mesi e che, se approvato, non potrà andare in vigore che al 1. gennaio 1891.

Notizie varie.

(S.) **New-York**, 6. — Il manicomio di Longue-Pointe (Québec) fu distrutto da un incendio. Si teme che vi siano cento vittime.

(S.) **Montréal**, 7. — Si assicura che 150 persone sieno perite nell'incendio del manicomio di Longue-Pointe.

(N.) **New-York**, 7. — Un incendio distrusse la fabbrica Singer di macchine da cucire a Elizabeth (New-Jersey). I danni superano un milione di dollari. Tremila operai sono rimasti senza lavoro.

(N.) **Londra**, 7, 11,10 ant. — A Buenos-Ayres è stata aperta ieri l'esposizione internazionale.

Movimento della Navigazione.

(S.) **Montevideo**, 5. — Il *Nord America*, della *Veloce*, prosegue per Las Palmas e Genova.

(S.) **New-York**, 6. — E' qui giunto ieri, proveniente da Napoli e Gibilterra, l'*Entella*, della N.G.I.

(S.) **San Vincenzo**, 6. — Il *Città di Genova* prosegue pel Plata.

(S.) **Lisbona**, 7. — Ieri arrivò qui lo *Stura*, della N. G. I., proveniente da New-York.

(S.) **Porto-Said**, 7. — Il *Po*, della N. G. I., proveniente da Genova e Napoli, entrò stamane in Canale, diretto a Bombay.

Borse e Mercati.

Roma, 7 maggio 1890.

Borsa attiva e fermissima.

La Rendita per contanti 96,50 a 96,53 1/2 — Per fine mese 96,47 a 96,50.

Cattolico 96,60 — Clero 94,70 — Rothschild 101 — Blount 94,40 — Obbl. municipio di Roma 1a emissione 481 — 2a a 6a emissione 450 — Banca Nazionale 4 1/2 0/0 500,75 — detta 4 0/0 483 — Immobiliari 4 0/0 200 — dette 5 0/0 460 — Fondiarie S. Spirito 455.

Le Banche Romane 1077 — Le Immobiliari 522 a 520 1/2 per chiudere ferme a 524,50 — Le Generali da 461 a 460 1/2 a 463.

Le Marcie 1140 a 1145 — Il Gas 896 a 898 a 892. Nullità nel resto.

Chèque a vista su Parigi 101,07 — Londra a tre mesi 25,22.

Piccola Borsa. — *Ore 6,30 pom.* — Rendita 5 0/0, 96,52 a 96,57 — Immobiliari 526 a 527 a 525 Banca Generale 464.

BORSE ITALIANE — 7 maggio 1890.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 45	96 55	96 35	96 47 1/2
Id. fine	— —	96 47	96 50	— —
Az. Banca Nazion.	1800 —	— —	1795 —	— —
» Mobiliare	545 —	— —	548 —	546 —
» B. Generale	459 —	461 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	572 —	572 50	573 50	572 —
» » Meridionali	717 —	717 50	717 50	717 1/2
» B. di Torino	— —	— —	467 —	— —
» Subalpina	— —	— —	70 —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	303 —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	180 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	35 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	593 —
» Tiberina	— —	— —	45 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	17 50	— —
» Sovvenzioni	— —	231 —	130 —	— —
» Navigaz. Gen.	370 —	370 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	131 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	209 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	290 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	313 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	483 50	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	500 50	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	504 —	— —
Francia vista	101 15	101 12	101 15	101 10
Berlino id.	— —	124 65	— —	— —
Londra a 3m.	25 43	25 30	25 26	25 25

Parigi, 7, ore 3,15 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	93 15	93 02	— —
» » 3 0/0 perpetuo	89 50	89 45	— —
» » 4 1/2 0/0	105 95	106 —	— —
» Italiana 5 0/0	95 15	95 30	— —
» turca	18 85	18 90	— —
» spagnuola	74 40	74 53	— —
» ungherese	— —	89 9/16	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	322 3/4	— —
Egiziano 6 per 0/0	484 3/8	485 5/8	— —
Banca di Parigi	807 —	802 1/2	— —
Id. di Sconto	— —	520 —	— —
Id. Ottomana	— —	577 1/2	— —
Azioni Suez	— —	2321 —	— —
Azioni Panama	36 1/4	38 3/4	— —
Lotti Turchi	— —	7800 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	768 3/4	— —
Cambio sull'Italia	— —	15/16	— —
Cambio su Londra	— —	25 15	— —

(N.) **Parigi**, 7, 5,30 pom. (*fonte italiana*). — Tendenza sempre ferma 89,45 — 32/25 — 55/10 — 57/50 — 82/25 — 95,35 — 20/25 — 40/50 — 60/25 — 710 — 18,90 — 15/25 — 577,18 — 4/10 — 9/5 — 20/5 — 485,62 — 312/2 — 74,68 — 56,25 — 96/50 — 438,12 — 7/10 — 13/5.

(N.) **Parigi**, 7, 6 pom. (*fonte francese*) — La Borsa oggi è stata meno ferma di ieri. L'apertura fu abbastanza buona, ma per le vendite continuate di *Foncier* che lo fecero ribassare, hanno pesato sull'intero mercato.

Vienna, 7 ferma	6	7
Mobiliare	299 25	300 65
R.aust.(oro)	110 —	110 —
Id. (carta)	89 35	89 47
Nap. d'oro	9 41 1/2	9 41
C.Londra	118 30	118 35

Londra, 7 chiusura	7	7
Nuovi Cons.	98 3/16	98 3/16
Italiana	94 1/2	94 5/8
Turca	18 3/4	18 11/16
Egiziano	95 7/8	96 3/8
Argento	46 1/4	46 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 112,000 — Ritirate st.

Berlino, 7 ferma	6	7
Italiana c.	94 40	94 40
Id. fine mese	94 20	94 40
Mediterranee	110 60	110 80
Rublo	229 —	229 45
Camb. a 3 m.	20 27	20 27

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 7 maggio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	1000
Importazioni del giorno . . . . . » »	1000
TENDENZA: attiva	

Havre, 7 maggio, ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N. TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 15,87	700
Caffè, - (Santos good average) Vendite - Sacchi N. TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 109,—	1000
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quint. TENDENZA: calma - Prezzo per f.m. L. 43.—	

Anversa, 7 maggio, 4,30 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	67 —
TENDENZA: calma per fine prossimo . . . »	67 —

Parigi, 7 maggio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	45	60	44	20	sostenute
Avena	21	—	20	90	calma
Olio di colza	70	50	70	50	calma
Spiriti	36	75	37	25	calma
Zucchero raffinato.	104	50	104	50	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

PECCATO SENZA COLPA

— E come potete prestare fede a una simile accusa? — domandò Claudio al capitano Bonnin, con voce alterata dall'emozione.

— Non mi sono arreso che all'evidenza.

Il capitano porse al marchese la lettera, che Gabriella di Montrevers, prima di morire, aveva consegnato al dottore Rochard, e che egli aveva dimenticato di riprendere al dottore.

Claudio si fece livido.

Ormai si sentiva perduto.

Come Filippo gli aveva detto, la povera morta sorgeva dal suo sepolcro per accusarlo.

Allora, immobile, cogli occhi iniettati di sangue, coi sopraccigli aggrottati, colla fronte solcata da una ruga profonda, egli si assorbì in altre riflessioni.

Con la sua intelligenza ancora netta e lucida, egli si domandava chi aveva rimesso al capitano Bonnin delle prove così gravi.

Filippo Rochard era dunque uscito dal sepolcro in cui lo aveva chiuso?

La sua incertezza fu di breve durata.

Il dottore Rochard comparve a sua volta.

E la sua apparizione produsse sul signor Di Chasey l'effetto di una testa di Medusa.

Per quale miracolo aveva egli potuto uscire dal sotterraneo murato dal Sidi Belbès?

Chi mai lo aveva salvato?

In ogni modo, il marchese da quel momento non cercò più neanche di resistere.

Invece concentrò ogni suo sforzo sopra quest'idea:

Chi mai lo aveva tradito?

Chi aveva fornito l'indirizzo di Leymens?

Chi aveva narrato la faccenda al barone Lambert, e rivelati i dettagli dei denari rimessi al suo agente di affari?

Forse Montgiars?

Sì, non doveva, non poteva essere che lui.

Egli solo era stato suo confidente e suo complice.

E ora questo complice si rivelava un traditore.

La sagacia del fedele Basilio aveva avuto ragione contro la cieca fiducia del padrone.

— Signor Di Chasey — riprese il banchiere — vi accerto che non senza profonda pietà noi vediamo un uomo della vostra situazione e del vostro rango, erede di uno dei nomi più gloriosi di Francia, caduto in questa funesta situazione. Voi siete stato vile verso una povera ragazza che vi resisteva perchè ne amava un altro... vile verso un uomo che non vi aveva fatto alcun male e che voi avete fatto uccidere da un miserabile sicario... vile verso una povera creatura che non aveva modo di sfuggire alle vostre domestiche insidie... vile infine verso il testimone del vostro delitto e che voi avete assassinato. Or bene, signor Di Chasey, fatevi giustizia. Il capitano Bonnin ha ragione. Il voto della vostra vittima di Sidi Belbès sarà esaudito e lo scandalo sarà evitato. Altrimenti vi giuro che non la scapperete!

— Che cosa vorreste fare? — domandò il marchese.

Il vecchio Descombes aprì la finestra.

Nel silenzio della notte si udiva un fracasso lontano, simile al fragore di una cateratta.

Il marchese non si poteva confondere.

Egli conosceva abbastanza il paese per sapere da dove proveniva quel rumore.

— Udite benissimo — disse il banchiere — il rumore della cascata del Doubs. Voi avete creduto di sopprimere dal numero dei viventi il dottore Rochard e di seppellirlo in un sotterraneo da dove non avrebbe potuto uscire. Ma vi siete sbagliato due volte... prima perchè il dottore non era morto... e poi nel fidarvi dal muratore che ha chiuso per vostro ordine il sotterraneo, e che lo ha riaperto appena voi foste partito.

Il signor Di Chasey strinse i pugni in atto di rabbia feroce.

— Io, invece, vi gitterò in un abisso che non ha mai restituito le proprie vittime. Certo del silenzio di quanti qui vi circondano, io vi seppellirò in quell'abisso senza fondo. Io ho preso tutte le mie precauzioni.

Debbo dirvi che mi sono servito come esca della donna per la quale voi siete stato trascinato a delinquere. Ma sul mio onore vi giuro che essa ignorava i miei progetti. Essa non li ha mai saputi, perchè io era certo che vi avrebbe avvertito e dato modo di mettervi in salvo. Ormai io non ho più nulla a fare qui, certo che i miei ordini saranno eseguiti. Io vi abbandono. La vostra sorte è nelle vostre mani. Suicidatevi, signor marchese... altrimenti voi sapete che l'abisso è vicino... e che voi ci sarete buttato.

Giovanna, a questo punto, si precipitò ai piedi del vecchio Descombes.

— E' troppo orribile! — gridò singhiozzando. Pietà... pietà!

Il banchiere la costrinse a rialzarsi con una imperiosa energia, di cui non lo si sarebbe creduto capace.

— Volete dunque — disse — essere legata alla sorte di un assassino?

— No... ma può andar via... obbligarsi a non tornare mai più in Francia.

— Egli mancherebbe alla sua parola per rivedervi.

— E mia figlia?

— E' a quella villa di Pallanza, dove voi andavate a raggiungerla.

Il marchese intravide in questo fatto una speranza di salvezza.

— Chi lo sa! — rispose.

— Mia figlia! — supplicò nuovamente Giovanna.

— Noi la ritroveremo.

— Forse! — disse ancora il marchese.

— Venite! — disse il vecchio Descombes a Giovanna. Questo spettacolo non è fatto per voi.

Il capitano Bonnin si era alzato.

— Andate — disse a Giovanna.

Vi prometto che rivedrete vostra figlia.

Il banchiere condusse la marchesa Di Chasey verso la carrozza.

E vedendo che piangeva convulsamente disse:

— Calmatevi. E' la vostra libertà che vi rendiamo, e il vostro riposo che si assicura.

Il marchese Di Chasey furibondo della propria impotenza, udì il rumore della vettura che si allontanava, portando via le due donne e Filippo Rochard.

E allora lasciò cadersi la testa sul petto.

Era la conclusione del suo sogno, o meglio dell'incubo a cui era soggetto fino dalla sua prima visita al Colombier.

Tutto era finito.

Tutto crollava intorno a lui.

Claudio fu invaso da una collera furiosa contro se stesso.

Egli aveva tutto sacrificato a quell'amore nefasto, a quel miraggio ingannatore, a quell'illusione di voluttà che lo aveva traviato.

Ormai non cercava più neanche un mezzo qualunque di salute.

(*Continua*)

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 28.